LE ASSOCIAZIONI
Si ricevono in Torino all'Amministrazione del Giornale, via Piazza Solferino ed alla Libreria Roux Frassati e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina); fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 10 50 6 25 1 50
Estero qualunque destinazione 33 50 17 75 3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia.
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
Si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, 4 via Santa Teresa 2
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA - VENEZIA

(Conto corrente colla Posta).

ARCHIVIO STORICO

No, on. Farinet

L'iniziativa assunta dal deputato Francesco Farinet di capitanare la comitiva dei deputati italiani che si recheranno a Parigi in occasione del viaggio del Re aveva meravigliato noi come ha stupito il pubblico. E tuttavia, tranne una breve nota del nostro informatore da Roma, in cui si rendeva conto della stessa sgradevole sorpresa suscitata nel mondo parlamentare dalla mossa dell'onorevole deputato di Verrès, noi non avevamo aggiunti commenti, pensando che eran sufficienti quelli che già faceva il pubblico. Ma l'on. Farinet non se fa quieto e ci ha inviato una lettera in cui pretende di giustificare la sua iniziativa e di smentire le nostre informazioni da Roma.

Aosta, 30 giugno 1903.

Ill.mo Sig. Direttore del giornale La Stampa — Torino.

Leggo in una corrispondenza da Roma alla *Stampa* che la mia iniziativa per una gita di deputati italiani in Francia sarebbe stata vista di malocchio in certe sfere parlamentari. Credo che il corrispondente avrebbe più propriamente scritto: «Da taluno, al quale urta necessariamente i nervi qualsiasi iniziativa presa dal deputato di Verrès.» Comunque, pare che tale riprovazione non sia diretta dal cosmetto o più colleghi i quali già aderirono e da molti che espressero il rincrescimento di non poter aderire per impedimenti imprescindibili.

Ad ogni modo, e prescindendo da tutte le fandonie di sollecitazioni di favori, ecc., gratuitamente annesse a tale pseudo-riprovazione, e che non esistono se non nella fervida immaginazione dei pochi noti malcontenti, credo bene, a scanso di equivoci, di dichiarare quanto segue:

Che mi limitai a produrre tale iniziativa in via affatto privata con alcuni miei amici della Camera francese;

Che in sole dietro preghiera del presidente del gruppo interparlamentare francese che feci indagini per conoscere approssimativamente il numero dei colleghi aderenti alla gita;

Che, compiuto così la mia missione, affidai e consegnai lettere e sottoscrizioni al gruppo interparlamentare italiano, il quale farà il resto e però non troverà altri malcontenti in un ambiente dove parecchi sembrano molto più atti e disposti a criticare che a creare od iniziare qualsiasi opera.

Mi creda, intanto con distinta stima
Suo devmo: F. Farinet.

Evidentemente l'on. Farinet nutre una curiosa illusione quando afferma che le sue azioni «necessariamente» urtano i nervi ai deputati: no, creda l'on. Farinet che ci vuol altro per turbare il sistema nervoso dei rappresentanti del popolo, i quali per fortuna loro l'hanno sufficientemente refrattario alle emozioni che possono provocare le interpellanze dell'onorevole di Verrès.

Quel che invece giunge — pare impossibile — a meravigliar loro, oltre che noi, è l'inattesa e non richiesta posa da paraninfo internazionale e interparlamentare che l'onorevole Farinet ha assunto in questa fortunata occasione del viaggio del Re d'Italia a Parigi.

Perchè questo scambio di visite fra i capi delle due nazioni latine che ora sta per compiersi è di più e di meglio d'un semplice episodio diplomatico: è una consacrazione d'aspirazioni popolari, è un solenne ed ampio abbraccio di nazioni che qualche malinteso e qualche errore, più che la scabra catena alpina, teneva divise a controgenio; e le quali ora hanno sgombrato ogni equivoco, ogni incertezza e dicono apertamente le parole grandi che da tanto fervorosamente si celavano nel cuore. A queste voci, che per l'ora e per l'aspettazione, appaiono tanto maggiori si tendono ora, cogli orecchi, le anime: ed ognuno che s'aggiunge al coro ci dà un senso misto d'orgoglio e di intima gioia, come il riconoscimento tardivo d'una fedeltà e purità che troppi sospetti e troppi dubbi non vennero a macchiare. Ma, naturalmente, si vuole che nessuna abbia a suono meno sincero o getti un'ombra di stonatura in codesta armonia di vibrazioni pure, musica di cuori austeri e vogliamo ammetterlo, anche un poco sentimentali, dei quali interamente devo esser l'orgoglio di quest'ora.

Questa stonatura invece è appunto venuta da voi, on. Farinet, che la ribadite con la lettera che c'indirizzate. E poichè in essa non mostrate d'intendere il «nervosismo», come a voi piace chiamarlo, che ha provocato la vostra iniziativa, noi, che al contrario ce ne rendiamo conto perfettamente, guarderemo di spiegarvelo.

Anzitutto v'è una ragione di consuetudine: di solito le iniziative di questo genere raccolgono più simpatie quando vengono da parlamentari venerati e influenti che alla Camera rappresentino qualcosa di più che un Collegio, anche se questo è rispettabile e lavoratore come quello di Verrès; da quei parlamentari, cioè, che noi molti anni da che siedono a Montecitorio si sono costantemente occupati dei bisogni e delle aspirazioni del Paese, di crescerne il decoro e di conquistargli stima e simpatie all'estero, rinunziando alle lusinghe degli affari. E il pubblico sarebbe stato lietissimo se da uno di costoro fosse venuta quella proposta che appare meno solenne promossa da un deputato come voi, ancor troppo nuovo al Parlamento, e che può essere perciò da qualche meno benevolo accusato di soverchia immodestia.

Ma nel vostro caso particolare, on. Farinet, vi sono altre ragioni che spiegano il nervosismo di alcuni vostri colleghi. Voi siete già rappresentato in Francia una parte finanziaria assai marcata, avete creato, o concorso a creare, o almeno amministrato Società con capitali italo-francesi, per non dire franco-italiani, onde non suscitare ricordi troppo recenti, e perchè le nostre parole non siano male interpretate da voi e dai nostri lettori. Sventuratamente la fortuna non fu pari alla vostra abilità. La Società *Traversella Mines Limited*, se la denominazione non è esatta correggeteci, fallì, e noi abbiamo pubblicata la relazione del curatore, pubblicazione che a voi dispiacque, senza che noi ne avessimo colpa. Perchè ricordare ai francesi col vostro nome la disgrazia che ha colpito qualche loro connazionale col fallimento della *Traversella*? Non vi pare che non sia *bon ton* in un giorno di festa ridestare ricordi dolorosi?

E poi non vi basta di avere avuto un *rôle* finanziario? Perchè volete avere anche un *rôle* politico? Il monopolio delle relazioni italo-francesi! (vedete con quanta cura evitiamo di scrivere «franco-italiane»!). Non vi pare un po' troppo? Lasciate che il nostro Re vada a Parigi recando i bei colori d'Italia, lasciate che essi splendano ben alto nella capitale francese. E cortei siano il sentimento vivo del popolo, un marinaio schietto ed esperto, e i rappresentanti della nostra nazione che non facciano affari colla Francia.

Sono così noiosi nei giorni di festa gli uomini d'affari!

Come l'iniziativa del deputato di Verrès è stata accolta a Roma.

Ci telefonano da Roma, 1, ore 23:

Il *Giornale d'Italia* scrive: «Stamane un agente di una Casa di viaggi si presentò alla Camera dei deputati a proporre alla Presidenza di procurare gli alloggi ai conto deputati che si sarebbero recati a Parigi, secondo gli accordi presi con l'on. Farinet, che presentava apposite firme raccolte in un foglio con intestazione della Camera dei deputati.

Il gruppo interparlamentare protestò contro questo modo di procedere, che lede la propria dignità, ed incaricò la Presidenza del gruppo di reclamare dal deputato Farinet il foglio delle adesioni. Il Farinet, ad invito dell'on. Maggiorino Ferraris, presidente, e dell'on. Camera, segretario del gruppo interparlamentare, consegnò il foglio, che porta di pugno dell'on. Farinet questa scrittura: «Elenco dei deputati che intendono recarsi a Parigi, profittando della presentazione del Re d'Italia (per ottenere facilitazioni di viaggio).»

Segue l'elenco dei deputati che incomincia coi nomi dei due fratelli Farinet, dell'onorevole Miaglia, dell'on. Vetroni e di altri. Molti nomi sono di pugno del Farinet stesso. Altri nomi sono cancellati, poichè i deputati che si erano iscritti, appena conobbero tutto il pasticcio, richiesero la loro cancellazione. L'on. Farinet consegnò anche una lettera del deputato Felice Leglise in risposta alla proposta direttagli da lui per ottenere facilitazioni ferroviarie.

Il presidente della Camera, on. Biancheri, ha rimproverato l'on. Farinet per la sua infelice iniziativa, ed ha fatto smentire che esista un invito ufficiale.

SENATO DEL REGNO

(Per filo diretto da Palazzo Madama alla Stampa)

Seduta del 1° luglio.

Roma, 1° luglio.

Presidenza del presidente Saracco.

La seduta è aperta alle ore 14,30, ma è subito sospesa, perchè il Senato delibera di adunarsi in Comitato segreto per discutere sulla sua Biblioteca.

Riprendendosi la seduta pubblica alle ore 16, si fissa per domani lo svolgimento dell'interpellanza del senatore Di Sambuy sul miglioramento del servizio ferroviario Torino-Modane.

Si riprende la discussione dei capitoli del *Bilancio della guerra*.

Si approvano senza discussione i primi 27 capitoli.

ASTENGO, al capitolo 28, richiama l'attenzione del ministro sopra alcuni recenti giudicati della IV sezione del Consiglio di Stato, relativi alla carriera di due ufficiali, dei quali fa il nome, giudicati che sembra non siano stati eseguiti.

OTTOLENGHI dice che la questione sollevata da Astengo è molto delicata. Ha già altra volta espresso il suo rincrescimento di dover discutere di provvedimenti presi dal Ministero della guerra circa la carriera degli ufficiali, e di giudicati del Consiglio di Stato. Espone le condizioni di fatto che riguardano uno degli ufficiali menzionati dal senatore Astengo, che per tre volte è stato giudicato non idoneo al grado superiore.

Cita i deliberati del Consiglio di Stato. Il primo ricorso fu respinto per ragioni di rito; il secondo ricorso, diretto al Re, fu invece favorevole all'interessato, ma per semplice questione di forma. Il ministro del tempo mantenne in disponibilità quell'ufficiale, perchè non lo poteva promuovere se di un terzo ricorso. La IV sezione, di cui leggo il deliberato, si pronunciò sostanzialmente contro respingendolo in merito. Egli accettò questa situazione di fatto, e dichiara di mantenerla; e crede di non aver agito illegalmente presentando la proposta al Consiglio dei ministri di non accettare il parere del Consiglio di Stato. Questa proposta venne approvata.

Ha la massima deferenza pei pronunziati del Consiglio di Stato, ma non si può negare al ministro la facoltà di tener conto degli apprezzamenti tecnici e personali.

ASTENGO replica brevemente osservando che la relazione al Re, che precede il decreto, doveva contenere i motivi per cui il ministro credeva di non accettare il parere del Consiglio di Stato. Da tutto questo non potrà guadagnare il prestigio dell'esercito. Non si può dichiarare soddisfatto della risposta datagli dal ministro.

OTTOLENGHI insiste nel ritenere che l'operato del Governo è stato perfettamente giusto e legittimo, perchè non si trattava di questione disciplinare, ma di questione di idoneità.

Il capitolo 28 è approvato.

ODESCALCHI, al cap. 35, tratta della questione della rimonta e dell'allevamento dei cavalli in Italia, e fa delle raccomandazioni perchè sia incoraggiata l'industria equina.

OTTOLENGHI terrà conto delle varie osservazioni e proposte fatte dal senatore Odescalchi e farà quanto potrà per migliorare la nostra produzione equina nell'interesse dell'esercito.

CARTA MAMELI aggiunge altre osservazioni a quelle del senatore Odescalchi nell'interesse degli allevatori sardi.

OTTOLENGHI dice che l'Amministrazione della guerra non soltanto fa gli acquisti che le sono necessari in Sardegna, ma ha anche stabilito dei premi per promuovere nell'isola l'allevamento equino.

DI SAMBUY dice che l'allevamento equino sarà migliorato solo quando il Ministero d'agricoltura non economizzerà lo stipendio dell'ispettore generale, che vorrebbe fosse un ufficiale dell'esercito. Discute le varie questioni svolte dai vari oratori e raccomanda al ministro di stabilire dei premi rimuneratori per le varie categorie dei cavalli, perchè è nell'interesse del Governo che in Italia la produzione equina sia tale da assicurare tutto ciò che ci bisogna senza ricorrere all'estero. *(Bravo!)*

La seduta è levata alle ore 18.

Domani seduta alle ore 14.

Nei *trusts* americani.

Ci telegrafano da Londra, 1, ore 8,20:

Il *Daily Mail* ha da New York: «La Compagnia Cunard si ritira definitivamente dal *trust* dell'oceano.»

Il *Daily Express* ha da New York che il Corey, presidente della Compagnia Carnegie, sostituirà, come presidente del *trust* dell'acciaio, Schwab, che si è dimesso.

Il Consiglio dei ministri.

Le "corvate" di Genova — Il viaggio del Re a Parigi — I decreti pel Mezzogiorno — La ferrovia eritrea — Il saggio dello sconto — La regina Elena a Venezia.

Ci telefonano da Roma, 1, ore 17,30:

Il Consiglio dei ministri, tenutosi stamane alla Consulta, oltre agli affari di ordinaria amministrazione, si è occupato delle formalità attinenti al prossimo viaggio a Parigi.

Si approvò il testo del brindisi che il Re dirà in quell'occasione.

Sono state concretate tra la Società Mediterranea e la Società della Paris-Lyon-Méditerranée le norme per il viaggio reale di re Vittorio a Parigi.

Il treno partirà verso le 21 da Racconigi. Nel treno viaggerà il comm. Lampugnani. A Modane alle due macchine della Mediterranea saranno sostituite due altre macchine della Paris-Lyon-Méditerranée, e la direzione del treno verrà assunta dal signor Louis, direttore dell'esercizio di quella Società.

Dopo il Consiglio dei ministri, l'on. Zanardelli ha conferito alla Consulta con Ronchetti, per concretare le misure da adottarsi affinchè lo sciopero dei negozianti genovesi non degeneri in grave conflitto coi lavoratori.

Finora non sono tornati ancora dalla Corte dei conti i decreti reali riguardanti le concessioni a favore del Mezzogiorno. Si assicura che la Corte dei Conti solleverà obbiezioni per la registrazione, ma, in previsione di ciò, sarà chiesta la registrazione con riserva, già deliberata dal Consiglio dei ministri. Così i decreti avranno vigore dal 1o agosto prossimo.

In esecuzione della nuova legge sull'ordinamento della Colonia eritrea, sono in corso gli studi per la sollecita costruzione del tronco ferroviario Ghinda-Asmara, che metterà la capitale della nostra colonia in condizioni assai più vantaggiose.

Con decreto odierno l'on. Di Broglio ha stabilito che il saggio dello sconto di favore, al quale gli Istituti di emissione possono scontare cambiali di prim'ordine venga ridotto dal 4 al 3 ½ 0/0. Il ministro del tesoro sta facendo pratiche presso i direttori delle Banche d'emissione perchè venga ridotto il saggio ordinario dello sconto.

La *Capitale* dice che domani, alle ore 13, i Sovrani e le Principessine coi rispettivi seguiti partiranno per Racconigi.

***

Ci telefonano da Roma, 1, ore 21,5:

Il *Giornale d'Italia* dice che il Consiglio dei ministri deliberò un turno di presenza in Roma per i diversi ministri, durante la stagione estiva.

L'*Avanti!* dice che Zanardelli e Ronchetti ebbero lunghe conferenze, deliberando circa il contegno del Governo nel conflitto fra gli industriali e gli operai del porto di Genova per evitare dolorose conseguenze.

La *Tribuna* dice che il treno speciale dei Sovrani giungerà venerdì, alle ore 9,5, a Racconigi. Aggiunge che durante il viaggio del Re d'Italia a Parigi, la regina Elena andrà a passare qualche giorno a Venezia insieme con la regina Margherita. Ritornando da Parigi il Re si recherebbe a Venezia a riprendere la regina Elena.

Il *Messaggero* dice che Morin partirà da Roma il giorno 13, per accompagnare il Re a Parigi.

L'*Esercito* dice che il viaggio del Re comincerà in forma ufficiale a Digione, dove la Missione mandata da Loubet salirà sul treno reale.

I lavori dell'Unione delle Camere di commercio

Ci telefonano da Roma, 1, ore 20,25:

Continuano le riunioni dell'assemblea dell'Unione delle Camere di commercio circa la zona franca. Fu votato un ordine del giorno, in cui si fanno voti affinchè nelle zone franche le merci possano essere fabbricate, manipolate ed uscite da dogana, e sia permesso ogni specie di costruzione, ecc.

Fu approvato pure un ordine del giorno affinchè sotto gli auspici della unione delle Camere di commercio sia pubblicato un periodico mensile in lingua portoghese e spagnuola, da spedirsi gratis nell'America latina per farvi conoscere i prodotti industriali italiani.

Con un altro ordine del giorno l'assemblea chiede che i numerosi aggravi relativi agli atti di procedura dei fallimenti vengano sostituiti da un tasso unico percentuale sull'ammontare delle somme e sia soppressa la pubblicazione delle sentenze in più esemplari, cosa che non ha più ragione di esistere, data la pubblicazione fatta dai giornali.

L'assemblea ha votato ancora un ordine del giorno affinchè il Governo disponga una più giusta applicazione della legge 1889 circa i redditi sui fabbricati; un altro ordine del giorno perchè l'importazione delle pelli salate e secche sia lasciata libera, e per le altre pelli sia sufficiente un certificato del console che le dichiari immuni da epidemia.

L'assemblea votò infine un ordine del giorno con cui si sollecita il Governo ad occuparsi della partecipazione dell'Italia alla Esposizione di Saint-Louis.

Altri particolari sulla visita del Re a Parigi.

Il programma della serata all'Opéra.

Ci telegrafano da Parigi, 1, ore 9:

Ieri il Senato approvò un credito di 60,000 franchi pel viaggio di Loubet a Londra e pei ricevimenti a Parigi del Re d'Inghilterra e del Re d'Italia.

***

Ci telefonano da Parigi, 1, ore 12,5:

L'*Echo de Paris* pubblica queste notizie sul soggiorno del Re d'Italia a Parigi. Secondo questo giornale, il ritorno dall'escursione a Versailles, tempo permettendolo, si farà in vettura, passando per Saint-Cloud.

Dopo la visita al parco, nel palazzo di Versailles avrà luogo un pranzo di gala nella sala delle Veneri.

Il giorno 16 il Re d'Italia farà una passeggiata per le vie di Parigi, accompagnato da Loubet. Visiterà l'Hôtel de Ville e la Zecca. Si recherà quindi agli Invalidi per visitare la tomba di Napoleone.

Alle ore 21 vi sarà la rappresentazione di gala all'Opéra. Per l'arredamento del palco reale si prenderanno le stesse disposizioni prese per re Eduardo: si riuniranno, cioè, cinque palchi di prima fila. Il programma della serata comprenderà *I pagliacci* e il secondo atto dell'*Aida*.

L'*Echo de Paris* osserva che i principali artisti dell'Opéra non potranno partecipare allo spettacolo perchè saranno assenti da Parigi tutti, ad eccezione del baritono Renaud, che sosterrà la parte di *Antonio* nei *Pagliacci*.

La questione della visita di Loubet al Papa ancora sospesa.

Ci telefonano da Parigi, 1, ore 16:

Il *Radical* crede di sapere che il Consiglio dei ministri non esaminò la questione della visita di Loubet al Papa; quindi nessuna decisione fu presa. E' possibile che qualche parola vaga sia stata scambiata fra Delcassé e Combes, ma Loubet non manifestò ufficialmente il suo opinione personale. Il Consiglio non intavolò su questo punto nessuna discussione, nè conversazione.

Il Parlamento di Serbia prorogato.

Il colonnello Maschin — Un funerale per Draga — I regicidi pentiti? — La risposta di Eduardo VII alla notificazione ufficiale.

Ci telegrafano da Belgrado, 1, ore 8,15:

Secondo i giornali, l'ukase relativo alla Scupcina non la proroga definitivamente, ma chiude soltanto la sessione. Un nuovo ukase ordinerà poi fra due o tre settimane le nuove elezioni per il mese di settembre.

618 prigionieri furono liberati per effetto dell'amnistia.

La Sessione del Senato si è chiusa ieri. Al nuovo palazzo reale il Re dette un pranzo cui intervennero i ministri e i membri del Senato e della Scupcina. Oggi avrà luogo un altro pranzo ufficiale.

***

Ci telefonano da Parigi, 1, ore 23,5:

La *Patrie* ha da Belgrado: «Pietro I ha visitato stamane per la prima volta le sale del Konak dove si svolse la tragedia dell'11 giugno. Non pare che il Re abbia la minima intenzione di sbarazzarsi del colonnello Maschin, cognato e assassino della regina Draga. Il colonnello è sempre ministro dei lavori pubblici, e il Re si recò ostensibilmente con lui in vettura al parco Reale, situato a qualche chilometro di distanza da Belgrado.

— Un servizio funebre intimo è stato celebrato stamane alla chiesa russa in memoria della regina Draga.

— Il *Français* ha da Sofia: «Secondo il *Messaggero del commercio*, la maggior parte degli ufficiali serbi che parteciparono all'assassinio dei Re rimpiangono il loro delitto. Essi dicono che agirono sotto l'influenza delle libazioni. Parecchi si sono suicidati, ma il Governo nasconde i fatti con grande cura.

— Il Re ha ricevuto oggi, nel pomeriggio, la risposta del Re d'Inghilterra alla notificazione inviatagli del suo avvento al trono.

Una vittoria degli abissini sui somali.

Le difficoltà del vettovagliamento.
Perchè Menelik aiuta gl'inglesi.

Ci telegrafano da Londra, 1, ore 8,35:

Il *War Office* pubblica un telegramma del colonnello Rochefort, in data 6 giugno. In esso è detto che i prigionieri ed i disertori annunciano che il grosso delle truppe inglesi si trova a Galadi e che il Mullah si è recato da Burg a Gamburn con i suoi fantaccini, a causa delle incursioni degli abissini nel paese dei baquaris.

«Mancandogli l'acqua, il Mullah inviò i suoi cavalieri e tutti i baquaris a Jeyd, ove gli habr-suleiman erano radunati. Gli abissini, dopo una serie di marce forzate, li attaccarono il 31 maggio. I cavalieri fuggirono e un migliaio di fantaccini furono uccisi; fra essi era uno zio del Mullah. Gli abissini si impadronirono di tutto il bestiame, compresi mille cammelli. A causa della mancanza di acqua, gli abissini ritornarono a Bujaad.

«Ora i cavalieri del Mullah si trovano a Baligubla, a 25 miglia a nord-est di Wardair. Si crede che la colonna abissina chiuda al Mullah tutti i pozzi d'acqua al sud della linea Gerlogubi-Galadi.

«Si verifica se lo stato della strada Bujaado-Elguduf permetterà agli abissini di giungere a Elgu'lud, ciò che permetterebbe la cooperazione con le truppe inglesi.

«I principali luogotenenti del Mullah lo invitano a marciare sopra il Nogal, ma il Mullah resiste. La sua principale fonte di vettovagliamento sarebbe Nurcemas.

«I disertori, che assistettero al combattimento del 17, dicono che il Mullah vi fece grosse perdite.

«Il *War Office* pubblica poi un altro telegramma, del 14 giugno, in cui si dice che è stato impossibile agli abissini raggiungere Gerlogubi, ovvero Elgudud. Le necessità del vettovagliamento li costringono a recarsi nella regione Shebele.

Gli inglesi si dirigono verso Fafan per incontrare i vettovagliamenti.»

***

Ci telefonano da Parigi, 1, ore 20,15:

La *Patrie* ha da Marsiglia che l'ing. Ilg, giunto stamane, ha dichiarato che le relazioni fra la Francia e Menelik, tese per un momento perchè il Negus non conosceva il contratto tra la Francia e la ferrovia dell'Harrar, sono ternate buonissime; e aggiunse che Menelik segue con piacere la costruzione della ferrovia.

Ilg crede che le masse degli inglesi al Somaliland sia molto esagerato, perchè il numero dei prigionieri dato supera il numero dei soldati che è possibile radunare in uno stesso punto; e aggiunge che il Negus decise di aiutare gli inglesi contro il Mullah, una specie di mahdi fanatico, perchè è divenuto un pericolo veramente terribile.

La Bulgaria vorrebbe una guerra colla Turchia?

Ci telegrafano da Vienna, 1, ore 20,45:

Il *Correspondenz Bureau* ha da Costantinopoli: «Sembra che la Bulgaria sia deliberata a provocare dalla Turchia una dichiarazione di guerra, e trovare così una migliore soluzione alla sua situazione interna.

«Corrono qui voci di preparativi militari da parte della Bulgaria. I circoli diplomatici però non credono che la Bulgaria, anche in caso di vittoria, possa ritrarre vantaggi sia per sè sia per la Macedonia.»

***

Sofia, 1 *(Stefani)*. — L'*Agenzia Bulgara* pubblica la seguente nota: «La voce di mobilizzazione di alcune Divisioni è assolutamente infondata. Venne divulgata da gente malintenzionata. E' vero soltanto che, in seguito alla crescente immigrazione di profughi dalla Turchia, che eccita gli animi e che può provocare la formazione di bande di insorti, che tenterebbero di passare la frontiera, il Governo è intenzionato di richiamare un certo numero di riservisti dei paesi di confine per rinforzare la guardia alla frontiera.»

Un giudizio russo sulle finanze francesi

Ci telegrafano da Pietroburgo, 1, ore 14:

Le *Novosti*, parlando della situazione economica e finanziaria della Francia, concludono: «Insomma, bisogna constatare un miglioramento di affari finanziari nella Francia. Auguriamo sinceramente che il miglioramento continui. Permettiamoci pure di formare un altro augurio, cioè che la Francia approfitti del momento favorevole attuale per concludere con la Russia un trattato di commercio e compiere così la grande opera dell'alleanza franco-russa. La sola alleanza politica non basta. E' indispensabile di concludere un accordo economico fra due grandi paesi.»

Una dimostrazione navale dinanzi a Port Arthur

Tientsin, 1 *(Stefani)*. — Cinquantasette navi russe di tutte le categorie si trovano a Port Arthur. Le flotte inglese, americana e giapponese sono riunite al nord del golfo di Petchili. Gli ufficiali giapponesi in permesso vennero richiamati.

Come l'"Avvenire d'Italia" ricostruisce l'assassinio del conte Bonmartini.

L'Avvenire d'Italia di Bologna, le cui informazioni furono spesso confermate dai fatti, così ricostruisce nel numero di ieri l'assassinio del conte Bonmartini su dati che il giornale dice di avere da ottima fonte:

Intorno a questo afferato assassinio sono cominciate di nuovo le narrazioni fantastiche, i particolari tendenziosi e la campagna contro il giudice istruttore.

Crediamo quindi venuto il momento di riepilogare tutto quello che si conosce, affinchè il pubblico imparziale si faccia un'idea esatta delle diverse responsabilità, e comprenda tutte le difficoltà che si sono affacciate alla Magistratura inquirente.

Al conte Bonmartini, un periodo lunghissimo di diffamazioni uscite da membri della famiglia Murri aveva tolto la pace. Contemporaneamente che si faceva passare per vittima, la moglie lo tradiva col Secchi, e con esso finiva per prendere in affitto un appartamentino sul pianerottolo stesso dell'appartamento Bonmartini.

Questo appartamento si chiudeva con una forte serratura di cui avevano le chiavi soltanto il conte e la moglie; ma la moglie di nascosto del marito fece fare una terza chiave.

Il 20 ed il 21 agosto il dottor Secchi scrive a Tullio, il 24 la Bonetti, amante di Tullio e intima (benchè prostituita) della Linda, si reca a Castiglione de' Pepoli, dove, davanti ad una cliente, il Secchi la chiama per nome. Tornata da Castiglione de' Pepoli, la Bonetti, in compagnia di Tullio Murri, parte per Venezia; quivi la notte, mentre la Bonetti e la Linda parlano nella stanza da letto, la *bonne* Frieda Ringler, presa da curiosità, scende dal letto, attraversa un salottino ed origlia. Sente dire: «Te e Tullio partirete domani: si tratta di cosa seria, ma....»

L'indomani Tullio e la Bonetti partono; entrano appena arrivati nell'appartamento Bonmartini colla chiave fatta fare apposta dalla *Linda* (essa si abboccava prima col Secchi), e, in compagnia del dottor Naldi e di un altro, preparano la simulazione dell'uccisione per rapina dopo una *notte di orgia*.

Viene il conte Bonmartini la sera del 28. All'entrare è assalito. Le ferite sono portate con colpi tremendi: uno degli assassini aveva afferrato per di dietro il povero conte, e, essendo questo forte e robusto, gli spiriti vitali generavano contrazioni, divincolamenti, a cui gli assassini, pazzi di furore e terrore insieme, rispondevano con colpi all'impazzata.

Uno di quei fori quello che teneva stretto il conte. Ne fanno fede due asciugamani tutti attortigliati come bende, mentre nessuno pensò a fermare il sangue del moribondo, anzi!

Mentre scannano il Bonmartini, la Bonetti, che era uscita al mattino di quel giorno dall'appartamento, sale le scale, origlia, e torna indietro. Il colpo è fatto.

Gli assassini, che si vuole abbiano operato nudi per non macchiarsi i panni, uscono per il poricciuolo di vicolo Pustorla, a cui preventivamente era stato tavato il nottolino per mantenerlo aperto.

Alla sera Tullio Murri e la Bonetti vanno in cerca del Naldi; si fermano al *Caffè del Corso*, di lì Tullio va al *Piccolo Club* a chiamare il Naldi. La prima volta non c'è, la seconda sì. Sono fatti in orgasmo con Tullio. Sembra dovessero ritornare il cadavere e metterlo dentro il baule-vuoto preparato apposta nell'anticamera dell'appartamento dove fu ucciso il Bonmartini; ma il Naldi non ebbe il coraggio di ritornare di sopra.

La notte del 28 al 29 Tullio e la Bonetti partono per la linea di Romagna. Le testimonianze starebbero per concludere che la Bonetti si fermò ad Imola. Tullio Murri proseguì fino all'incrocio del treno che veniva da Ancona e tornò indietro; ad Imola sporse la testa fuori, chiamò la Bonetti che era sotto la tettoia e la fece salire nel compartimento. In ogni modo il motivo vero di questo viaggi non si conosce ancora, almeno extra-istruttoria.

Tornata, la Bonetti fa telegrafare alla Linda che tutto era andato bene; indi, secondo quanto direbbe il Secchi, esso Secchi sarebbe venuto a Bologna dietro un telegramma firmato *Borghi*, e avrebbe trovato il Murri ferito; ma non avrebbe veduto le ferite, sempre secondo lui, e sarebbe ripartito.

Borghi è il cognome dell'infermiera del Secchi, incaricata di curare la pulizia dell'appartamento dell'adulterio.

Intanto il 2 settembre (forse la sera del 1.o) arrivava il prof. Murri a Bologna; sua moglie Giannina mandava un telegramma al cognato Riccardo Murri che diceva press'a poco: «Augusto arrivato, ti riceverà *meno slancio*.»

Riccardo Murri parte subito e si trova alla scoprimento del cadavere.

Si sa come esso fu scoperto pel fetore. Tullio Murri, appena arrivato dal pozzo, dice: «Sarà mio cognato che si sarà suicidato.»

Alla sera diversi funzionari vanno al villino Murri; sono ricevuti dai membri presenti a Bologna (Augusto, Riccardo, Giannina Tullio) con molta cortesia, ma con tutta freddezza; assolutamente nessuna traccia di dolore in nessuno. Qualche funzionario riporta una funesta impressione che non esita.

La notte stessa Riccardo e Tullio Murri si recano a prendere la Linda.

La Linda, appena arrivati lo zio e il cognato, caccia la *bonne* Frieda Ringler, intimandole di partire per Monaco, di non farsi vedere da alcuno, se non vuole essere querelata per diffamazione. La Frieda parte invece per Bologna, e narra a parecchie persone cose stabilite sulla condotta della padrona, che certo signore di Bologna dicevano una santa e *cittina*!

La Murri arrivava alle 14,40 del 3, e la sera si comunicava al *Carlino* che il Bonmartini aveva divisato un viaggio in Isvizzera proprio quei giorni, colla moglie, per la salute di questa. Ciò apparì falso, non solo dagli appunti e dagli amici del Bonmartini, ma da una lettera mandata pochi giorni prima dalla stessa Linda ad una signora proprio in quella villa di salute ove andò.

La mattina del 4 giungeva al villino Murri il comm. Mainardi; ad esso il prof. Murri diceva che avrebbe accompagnato il giorno dopo la salma del Bonmartini a Padova.

Il giorno stesso il prof. Murri mandava a chiamare il prof. Dagnini; gli diceva che sua figlia era ammalatissima coll'emoturia, e con insistenze rinnovatesi con tre chiamate successive lo persuadeva ad accompagnarla a Zurigo.

Partivano la sera in un compartimento di prima classe Augusto, Riccardo, Tullio, Linda Murri e il prof. Dagnini; e una *bonne* coi due orfani in un compartimento attiguo di seconda classe.

Durante il viaggio fu veduto Tullio reggersi comodamente sulle braccia protendendo il corpo in modo di essere quasi a contatto col viso del padre che gli parlava come se gli desse dei consigli.

Arrivato a Piacenza, Riccardo Murri scese. Di là mandò due telegrammi: uno diretto a Tullio Murri a Zurigo fermo stazione all'arrivo del treno X: «Attenetevi alle mie istruzioni.»

Il secondo telegramma era diretto al villino Murri, e diceva: «Prendete il libretto di chèques che è sulla scrivania e portatelo con voi.»

Questo libretto era quello della Banca Popolare intestato a Tullio; onde Tullio prima di fuggire avrebbe firmato sulla scrivania paterna gli *chèques* per la voltura della somma che fu poi sequestrata.

CORTI MINUSCOLE

Nozze di diamanti principesche.
Un Sovrano cieco - La vecchia vita tedesca.
(Nostra corrispondenza).

Neustrelitz, giugno.

(CASTELLI) — Da un pezzo desideravo di visitare uno di questi piccoli principati che frastagliano il grande Impero modernissimo con delle oasi di primitiva, antica semplicità.

L'occasione mi si è presentata per le nozze di diamanti dei granduchi di Mecklemburgo Strelitz.

Il Mecklemburgo Strelitz, voi lo sapete, è il più piccolo dei granducati, giacchè conta appena 102 mila abitanti, cioè una ventesima parte della popolazione di Berlino, e si trova tra il Brandeburgo e la Pomerania, in quella zona, prossima al Mar Baltico, ove una volta si stendeva l'influenza danese.

L'aspetto del paese è veramente delizioso. Boscaglie di abeti nereggiati dai rami fusti, e folto foresto di olmi e di querce si stendono qua e là; e dove queste si interrompono, vedete, o un laghetto, che pare creato artificialmente tanto è piccolo e grazioso, o qualche verde prateria, ove pascolano i grossi buoi dalla pelle chiazzata di bianco e di nero.

I luoghi abitati, posti quasi tutti sulle rive dei laghetti, non si compongono che di poche case pulite e della chiesa; immaginate qual pittoresco effetto rendono questi villaggi tranquilli che si specchiano nell'acqua, ed hanno per sfondo la cupa boscaglia, per culmini la vetta del campanile o le ali dei mulini a vento.

In una distesa di molti chilometri non ho visto il pennacchio d'un fumaiolo. In tutto il paese non ci sono fabbriche, e ve ne accorgete bene entrando a Nuova Strelitz, la minuscola capitale, giacchè essa ha un aspetto profondamente diverso dalle altre città tedesche. Nelle altre tutto è nero, affumicato; l'aria è densa di pulviscolo carbonico, le muraglie sono mature di fuliggine. Qui tutto è lindo, chiaro, ridente; l'aria è limpidissima; le case, piccole e grandi, sembrano tutte nuove.

Oh che deliziosa capitale! ho esclamato dopo averla girata in lungo e in largo, con una camminata di mezz'ora.

I suoi cinquemila abitanti erano tutti per le strade; molti attendevano a preparare, dinanzi alle piccole case ed alle minuscole botteghe, dei lampioncini di carta per l'illuminazione della sera; dovunque si vedevano bandiere, festoni e corone di fiori, e ad ogni cristallo di magazzino, di finestra, figuravano i ritratti, oppure le cifre dei Sovrani.

Immaginate uno dei nostri villaggi nel giorno della sagra, ed avrete un'idea di questa capitale per la festa giubilare dei suoi Sovrani.

***

Nuova Strelitz, nella sua minuscola proporzione, rappresenta il tipo delle vecchie città tedesche, dalle piccole case di un piano, costruite per metà di legno e per metà di mattoni, con delle strade lastricate di ciottoli enormi ed incomodi, ma che nella loro semplicità hanno una specie di gaiezza, ignota ormai ai grandi centri; il sole si spande dovunque, e le foreste, che attorniano l'abitato, rinnovano di continuo l'ossigeno; la gente sembra esservi più felice e longeva, tanto è vero che i due Sovrani hanno celebrato le nozze di diamanti, e che nella piccola città di Strelitz nuova hanno offerto un pranzo a ben 300 vecchi, e altrettanti ne hanno convitati nei villaggi del Granducato.

La delizia di Strelitz è la Reggia. Chi ha visitato Versailles, si accorge che i Granduchi di Mecklemburgo vollero imitare il *re Sole*, almeno nella residenza; ed infatti, in qualsiasi punto uno si collochi, sia dalla facciata che dalla parte dei giardini, fa l'impressione di Versailles veduta con un cannocchiale rovesciato.

Entrai nel giardino granducale, per uno dei piccoli cancelli che sono lungo il recinto, senza incontrare nè sentinelle nè guardiani, e mi trovai di fronte al viale di ippocastani, disegnato come quello di Versailles nel centro, con una folla di statue laterali, e nel fondo un canale che conduce ad un piccolo lago; intorno v'erano viali ombrosi e praterie, e progetti sormontati da padiglioni e da tempietti di stile greco; insomma, l'illusione più perfetta di essere in un modello in sedicesimo della gran villa dei Borboni.

Uscendo dal giardino, che così bene denotava la famigliarità esistente fra il popolo e la Corte, mi trovai alla sinistra della villa in un piazzale ov'era raccolto un continuo di persone. Mi trattenni per sapere che facessero; ma prima che avessi il tempo di chiederlo, vidi ad una finestra del primo piano venire un servo ad aprire le imposte, e, senza stendere alcun tappeto, lasciare il posto ad un vecchio in abito borghese e con dei grandi favoriti grigi: era il Granduca.

Quell'apparizione, che la gente raccolta nel piazzale desiderava, ma non aspettava, sapendo che il Granduca è ammalato e cieco, suscitò in tutti un fremito di commozione.

Il Sovrano, levandosi il cappello come un deputato che ringrazi dei loro voti gli elettori, disse con voce debole, ma che potè bene essere udita, delle parole di gratitudine alla folla, poi si scusò di non poter più a lungo rimanere alla luce, e si ritrasse.

Mentre il Sovrano era alla finestra, e si vedevano le occhiaie vuote contrarsi per il fastidio della luce, io notai accanto a lui la Granduchessa, una simpatica ottuagenaria dai capelli tutti bianchi, che salutava colla mano i cittadini e le cittadine ch'erano di sotto, come persone di intima conoscenza.

Così ho visto anche il Granduca di Mecklemburgo Strelitz, un infelice che da più che vent'anni non gode più il panorama dei suoi deliziosi giardini, che da parecchi anni non esce dalla sua camera, e che solo per la grande solennità aveva potuto decidersi a rompere la consegna del medico, e mostrarsi ai sudditi. Insomma, un'azione di cerimoniale, un'intimità così evidente fra la popolazione ed il Sovrano, che pareva ad un tempo la parodia e l'esaltazione della sovranità.

Così erano, e così si son mantenute le piccole Corti tedesche, cui mancano il seguito ed i mezzi per fare la vita grandiosa.

***

Un ultimo quadro della vecchia vita tedesca mi si è presentato colla *Kermesse*, nel magnifico parco della città.

In un grande piazzale, formato da una radura di alberi, erano stati eretti dei padiglioni, delle baracche, dei carocelli, ma sopratutto delle birrerie, e al mezzo delle Bande la popolazione di Strelitz beveva e danzava.

Un quadro di carattere che ricordava assai le famose *Kermesse* dipinte da Rubens.

E la ragione di questa arcaica semplicità? L'essere il Meclemburgo un paese agricolo, ove la vita è montata e difficile per la borghesia proprietaria, ove non esiste produzione industriale, non vi sono operai, c'è poco movimento di denari e di idee. E', insomma, la Germania di cinquant'anni fa, quella dei tempi in cui il granduca Federico Guglielmo sposava la principessa reale d'Inghilterra.

Pel Granduca e per la Granduchessa, che da allora non hanno più abbandonato la piccola residenza, il mondo non ha cambiato fisonomia. Il Granduca si alzò dal letto per salutare da buon amico i suoi sudditi; la Granduchessa non seppe esimersi dal visitare le vecchie ed i vecchi cui aveva offerto il banchetto in una ventina di trattorie.

Così sono questi minuscoli Sovrani; essi si considerano come gli antichi feudatari, più capi tribù che Principi, fanno assai poco pesare la loro autorità lasciando all'Imperatore i pesi della politica, e si contentano di vivere in pace, sorridendo forte ogni volta che giunge loro la notizia d'un attentato a qualche Re, perchè a loro, per buona sorte, di simili incerti non ne toccano.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 1, ore 23,55:

Il ministro della guerra ha invitato gli addetti militari delle varie nazioni ad assistere alle prossime grandi manovre che si svolgeranno nel Veneto.

— La *Tribuna* ha da Napoli che da Massaua è giunta la nave *Città di Milano*, che da tre mesi lavorava nel Mar Rosso per i cavi Massaua-Assab ed Aden-Bombay. Gli ufficiali dissero che la *colonia* è calma, e che si lavora alla sistemazione dell'illuminazione del canale al sud di Massaua per facilitarne la navigazione.

— La *Tribuna*, in un articolo sull'*esportazione in Francia del bestiame*, dice che il momento non era opportuno per risollevare la questione. Rileva che l'opposizione del ministro dell'agricoltura non è stata tale da potersi imporre. La *Tribuna* rievoca i trattati commerciali del 1881 e del 1898, e rileva che l'aumento dei dazi sul bestiame dà ragione a coloro che nel 1903 trovavano poco giusti per l'Italia tali trattati, perchè dava ai prodotti italiani un regime moderato e stabile, il che non accadeva per la Francia. La *Tribuna* spera che il Senato respingerà la proposta della Camera, ed invita il Governo italiano a studiarne i provvedimenti.

L'inaugurazione di un busto al generale Cerroti

Ci telefonano da Roma, 1, ore 10:

Stamane al Gianicolo fu inaugurato un busto al generale Filippo Cerroti, alla presenza di Bianchieri, Balenzano, del sindaco Colonna, della Giunta comunale, di vari senatori e deputati, di una larga rappresentanza dell'esercito e di reduci e veterani con bandiere.

Il tenente-generale Durand de la Penne tessè l'elogio della vita del Cerroti come ingegnere civile e militare.

Il sindaco Colonna, prendendo in consegna il busto, elogiò in esso il soldato, il pensatore e il patriota.

Il comm. Franca ringraziò, commosso, gli oratori a nome della famiglia.

La Giunta comunale depose sul busto una corona d'alloro.

Il Banco di Napoli sopporta da solo i danni dell'incendio al Monte della Pietà.

Ci telegrafano da Napoli, 1, ore 10,15:

Presieduto da un consigliere delegato del Municipio, il signor Galdo si riunì oggi il Consiglio generale del Banco di Napoli in seduta straordinaria. Il Consiglio, dopo una relazione del direttore generale Miraglia sull'incendio del Banco della pietà, votò un ordine del giorno in cui, trovando che il Banco solo colle sue risorse poteva far fronte ai danni causati dall'incendio del Banco della pietà, approvò i provvedimenti adottati dal direttore generale, al quale insieme al Consiglio di amministrazione confermò la sua fiducia.

Il professore e l'avvocato Murri.

Ci telegrafano da Bologna, 1, ore 17:

Giunge notizia dell'arrivo del prof. Murri a Sant'Elpidio. Dopo una breve sosta, egli si recò nella sua splendida tenuta a Santa Maria a Mare. Persone di Fermo, che hanno avuto occasione avvicinare l'avvocato Riccardo, assicurano che questi si mostrò lieto di essere stato prosciolto per insussistenza di reato, da ogni accusa. Qui però la notizia non è confermata.

Credenze da medio-evo.

Ci telegrafano da Verona, 1, ore 19,40:

Stamane venne arrestata l'intera famiglia Grigoli, composta dalla madre e da tre figli, i quali sono fittavoli alla villa Negri nella frazione di San Felice. Gli arrestati sono imputati di aver sequestrata, mediante un tranello, certa Giangrossi Annunziata, cameriera in Verona presso un noto psichiatra, l'avv. Rodolfo Laschi. La Giangrossi, capitata nelle unghie dei Grigoli, fu spogliata nuda, seviziata, percossa e trattenuta tutta la notte del lunedì, sotto la minaccia di morte. Fu soltanto in seguito ad una curiosa combinazione che l'avv. Laschi riuscì, recandosi alla villa Negri, a liberare la disgraziata.

Apertasi subito un'inchiesta, i carabinieri vennero a sapere che la Giangrossi, due anni or sono, aveva innamorato un figlio del Grigoli, il quale, dopo le ripulse al matrimonio da parte della Giangrossi, impazzì. La famiglia Grigoli, credendo che la causa della pazzia potesse forse essere un sortilegio apprestato dalla Giangrossi, immaginò un agguato per impadronirsi della ragazza e ottenere che essa, sotto l'impressione delle minacce, togliesse il sortilegio e facesse ritornare il giovane Grigoli rinsavito dal Manicomio.

Il fatto, che è così caratteristico documento di ignoranza e superstizione, desta una grande impressione.

Un sergente ricettatore — Soldato suicida.

Ci telefonano da Roma, 1, ore 10:

Il *Popolo Romano* ed il *Messaggero* pubblicano che è stato arrestato, sotto l'imputazione di ricettazione dolosa d'una bicicletta rubata, il sergente Di Monangeli, del 69.o reggimento fanteria, mentre si recava alla stazione per spedire la bicicletta. Il Di Monangeli doveva partire oggi per il Colle di Tenda, dove risiede.

— Al forte Pratalupo, fuori Porta San Lorenzo, si suicidava con un colpo di moschetto sotto il mento il soldato Alfredo Iellanti, del 1.o reggimento genio, del distretto di Novi. Si ignorano le cause del suicidio.

Un sarto che trucida la sua padrona di casa

Ci telegrafano da Bologna, 1, ore 15,15:

Stamane un tal Giuseppe Checchi, sarto, sul 25 anni, si recava ad una caserma delle guardie, dichiarando di aver uccisa la sua padrona di casa. Le guardie, credendo di aver a che fare con un matto, non davano alcuna importanza alla dichiarazione.

Il Checchi insistette tanto che le guardie dovevano per recarsi all'indirizzo indicato, in via Pietralata. Ivi giunte, trovarono la cinquantenne Teresa Valentini vedova Magni, cadavere. Era stata colpita con quattordici coltellate, delle quali undici nella schiena. L'uccisione avvenne stamane stesso. La vedova Magni si era recata a fare, come soleva ogni giorno, la spesa. Al ritorno fu assalita e trucidata dal Checchi, che si era appostato vicino alla porta di casa per compiere il misfatto.

Finora s'ignorano le cause che trassero il sarto a compiere il delitto.

Una terribile esplosione in una miniera. 175 morti!

Ci telegrafano da Nuova York, 1, ore 9:

Telegrafano da Hanna, nello Stato di Wyoming, che avvenne colà una tremenda esplosione nelle miniere carbonifere dell'*Union Pacific*. Vi sono 175 morti!

Una marcia disastrosa del 2° reggimento granatieri.

Sessanta casi di insolazione.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 1°, ore 22.

Ci telefonano da Roma, 1, ore 22:

Il *Giornale d'Italia* dà questi particolari su una marcia disastrosa del 2.o reggimento granatieri: « Ieri mattina, alle ore 5, i vari reparti del 2.o reggimento mossero in armi e bagaglio dai loro quartieri di Santa Caterina, Cernaia, Umberto I e Santo Stefano del Cacco per recarsi ad una tattica lungo le vie Casilina ed Appia Nuova.

« La riunione dei reparti ebbe luogo sulla piazza d'Armi di Centocelle, dove si trovavano già il colonnello Airaldi e il suo Stato Maggiore.

« Il reggimento dopo un breve alt continuò la marcia. Frattanto il sole si era innalzato sull'orizzonte ed i raggi infocati rendevano l'aria caldissima e il cammino faticoso. Verso le 11 alcuni soldati manifestarono segni di malessere, ma il colonnello ordinò di continuare l'esercitazione, e poco prima di mezzogiorno fece piantare le tende.

« I soldati eseguirono la manovra, poi tolsero di nuovo le tende e si misero in marcia lungo la via Appia. La strada che dovevano percorrere era stretta ed incassata fra due piccoli rialzi di terra, cosicchè l'aria non vi circolava e rendeva più afosa la temperatura. Inoltre il polverio foltissimo impediva di vedere a due passi di distanza e quasi soffocava i poveri soldati.

« Poco dopo il mezzogiorno fu dato l'*alt* e i militari si gettarono a terra sdraiandosi sulle zolle infocate. Al segnale dell'*avanti* molti non ebbero la forza di rialzarsi; non valsero gli incoraggiamenti degli ufficiali, nè l'incitamento e l'aiuto dei compagni più forti. Purtroppo alcuni dovettero essere abbandonati.

« Il reggimento con alla testa il colonnello continuò il ritorno fino a Roma. Di tanto in tanto qualche altro soldato cadeva e il carro che seguiva non era sufficiente a contenere tutti i malati.

« I reparti arrivarono alle caserme verso le ore 14. I soldati avevano tutti il viso congestionato, ed alcuni caddero appena entrati nelle camerate.

« All'ingresso delle caserme si radunò molta gente e l'agglomeramento aumentò quando si videro uscire le barelle conducenti i malati agli ospedali. Fra i malati si trovava il sottotenente Ferrari, che fu ricondotto a casa in barella e che pareva fosse in stato comatoso.

« Un soldato della quarta compagnia fu per errore condotto dalla Croce Verde all'Ospedale della Consolazione. Due altri soldati della stessa compagnia furono curati con applicazione di mignatte da medici civili chiamati in fretta dalle farmacie, e ricoverati poi negli ospedali militari.

« Altri malati vi sono nella 2.a e nella 9.a compagnia.

« I malati che sono stati ricoverati nelle infermerie e sono rimasti in osservazione nelle camerate sono circa 60. »

Il *Giornale d'Italia* aggiunge: « Il fatto ha prodotto penosa impressione in città. Questo marce estive in ore così inadatte sono in special modo pericolose per le reclute. Infatti fra i colpiti da grave o lieve insolazione non si trovarono nè sott'ufficiali, nè anziani: il maggior contingente è dato dalle reclute dell'ultima classe.

« L'allenamento alle fatiche e ai disagi è certamente uno dei doveri della vita militare, ma vi sono dei limiti oltre i quali non si può andare.

« Sappiamo che il colonnello Airaldi aveva ordinato dopo la disastrosa marcia di ieri una manovra per oggi, da mezzogiorno alle 16. La pioggia ha impedito che l'ordine fosse eseguito. Se la natura clemente non avesse provveduto, ben pochi sarebbero stati i soldati in condizioni da potersi sottoporre a questa nuova e faticosa esercitazione. »

Un ufficiale superiore, che ha un posto notevole al Ministero della guerra ed a cui fu sottoposta la narrazione del *Giornale d'Italia*, mi disse che essa è esagerata.

La *Tribuna* riduce di molto la gravità dei casi di insolazione dei granatieri. Essa così ne scrive: « Ieri il secondo reggimento granatieri fece una marcia fino a Centocelle. Partito alle 4 del mattino, la truppe giunsero, alle 9, a Centocelle, ove fecero esercizi di accampamento.

« Dopo aver consumato il rancio, alle 10 presero la via del ritorno. Il sole era scottante. Le truppe cessivano il cappotto e si ebbero a lamentare casi di insolazione in parecchi soldati: cinque dei quali furono dovuti portare all'ospedale. Due dei colpiti sono oggi guariti. »

L'« affare » del milione dei Certosini in Tribunale.

Ci telefonano da Parigi, 1, ore 20,10:

Besson è comparso oggi davanti al Tribunale Correzionale per rispondere sull'affare del milione dei Certosini. Vervoort s'è costituito Parte civile. Il *batonnier* dell'Ordine degli avvocati di Grenoble, che difende il Besson, sostiene l'incompetenza del Tribunale.

Il Tribunale Correzionale ha rinviato a quindici giorni il processo Besson, onde esaminare a fondo tutto l'affare.

La *Patrie* dice di sapere che il Besson ha intenzione di pubblicare al momento opportuno le prove dei fatti denunziati.

Un disastro ferroviario nel Belgio.

Ci telegrafano da Bruxelles, 1, ore 10:

Un treno viaggiatori, proveniente da Anversa, in cui si trovavano i principali negozianti di Anversa recantisi al mercato settimanale di cereali a Bruxelles, ebbe una collisione presso la stazione di Schaerbeck, con un treno merci che correva in direzione opposta. Mancano i particolari. Si dice che vi siano 40 morti e numerosi feriti.

⁂

Ci telegrafano da Bruxelles, 1, ore 20,15:

Contrariamente alle prime notizie corse sull'accidente ferroviario di Schaerbeck, non vi sono morti. Vi sono 17 feriti, di cui tre gravemente. Altri viaggiatori sono leggermente contusi.

Ancora la catastrofe ferroviaria di Spagna.

Ci telegrafano da Madrid, 1, ore 9:

Gli ultimi dispacci da Logroño dicono che 42 morti e 69 feriti già furono ritirati dalle macerie del treno di San Asensio. Si crede che si trovino ancora una cinquantina di morti sotto le macerie.

Ieri alla Camera ed al Senato si svolsero le interpellanze circa la catastrofe. Il Governo promise di ricercare tutte le responsabilità.

Un terribile ciclone in Ispagna.

Ci telegrafano da Madrid, 1, ore 9:

Si ha da Valladolid che un vero ciclone con grandine si scatenò ieri nella regione di Valeria. Numeroso bestiame venne ucciso. I raccolti sono perduti. Parecchie case crollarono. I danni sono enormi.

Cavallo imbizzarrito che rovescia una quindicina di persone.

Ci telegrafano da Verona, 1, ore 14,30:

Una comitiva di quindici persone, reduce da Bernione, mentre transitava, sopra un carrozzo, per la strada di Pozzolengo, essendosi il cavallo impaurito, venne rovesciata per terra.

Quasi tutte le persone che formavano la comitiva rimasero ferite; una certa Castiglioni Cesira versa in grave stato.

Da Pozzolengo e da Bernione accorsero i medici, che prestarono le prime cure ai feriti.

La morte della signorina Muratti.

Abbiamo da Milano, 1:

Dopo straziante agonia, assistita dalla madre, dai fratelli e dai parenti, cessava di vivere stamane la signorina Claudia Muratti, che, come fu narrato, tentava suicidarsi in un momento di esaltazione mentale, strappandosi gli occhi e squarciandosi il ventre. La povera madre, che amava immensamente la Claudia, è pazza dal dolore, e si trova in una condizione da far pietà.

Il Gabinetto Koerber dimissionario?

Ci telegrafano da Vienna, 1, ore 14,25:

La *Wiener Zeitung* pubblica un decreto imperiale che stabilisce l'esercizio provvisorio fino al 31 dicembre.

Alcuni giornali affermano che il Gabinetto De Koerber avrebbe venerdì scorso dato le dimissioni. L'Imperatore si sarebbe riservato di deliberare.

La *Morgen Zeitung*, però, dichiara che tali notizie sono assolutamente prive di fondamento.

Tutti i giornali sono concordi nel giudicare grave la situazione interna, e dicono che la crisi si protrarrà fino all'autunno, epoca nella quale si tenterà di formare un Ministero di coalizione. Uno di essi aggiunge che è imminente anche lo scioglimento della Camera dei deputati ungherese.

⁂

Ci telegrafano da Vienna, 1, ore 20,15:

La *Neue Freie Presse* scrive: « Si assicura nei circoli politici che l'Imperatore non accetterà le dimissioni del Gabinetto. I circoli competenti desiderano mantenere anche in avvenire l'attuale indirizzo della politica interna. Si crede anche che i ministri della difesa nazionale e delle finanze rimarrebbero nel Gabinetto. Ne uscirebbe soltanto il ministro senza portafoglio, Rezek, in seguito a dissensi insorti fra lui ed il Club degli czechi. »

Anche altri giornali assicurano che, in seguito all'intromissione di Goluchowski, la crisi del Gabinetto è scongiurata. Dopo il ritiro del ministro Rezek si avvierebbero trattative con gli czechi.

La Lega Nazionale a Gorizia.

Ci scrivono da Trieste, 30:

Ieri a Gorizia, sul piazzale della Ginnastica, ebbe luogo una grandiosa festa campestre a pro della « Lega Nazionale » ed allo scopo sostantivo di erigere nuove scuole italiane nella provincia di Gorizia, inquinata pur troppo dallo sloveno invadente. La festa riuscì splendidamente, e l'incasso sarà vistoso. Vi parteciparono parecchie migliaia di persone, fra cui gitanti di Udine, Trieste, Cormons e Gradisca.

Un'imponente dimostrazione si ebbe dopo l'esecuzione per ben tre volte dell'inno della « Lega Nazionale », che si dovette replicare.

SPORT

AUTOMOBILISMO.

La Coppa Gordon-Bennet.

Poche ore prima della partenza — Il concorso enorme dei forestieri — I pronostici — L'Inghilterra favorita.

(Dal nostro incaricato speciale).

Dublino, 1°, ore 22.

Stasera a Dublino si nota un movimento straordinario di pubblico; lo stesso spettacolo che si godeva a Parigi la sera della vigilia della corsa automobilistica Parigi-Madrid. Tutti gli alberghi sono rigurgitanti di forestieri giunti da ogni parte del mondo.

I giornalisti giunti dalla Francia, non trovando più alloggio, dormono a bordo del piroscafo *Ferdinand De Lesseps*.

Tutti i concorrenti alloggiano presso l'*Hôtel Shelbourne*, e la folla in quei dintorni è straordinaria.

Tutto è stato predisposto per la corsa di domani, che avrà principio alle ore 7.

Da questa sera sul percorso della gara è vietata la circolazione, e stanno scaglionati gli 8000 *policemen*.

Stamane, alle ore 11, incominciarono le operazioni del peso al Market Square Naas, contea di Kildare.

Le vetture durante la corsa si terranno sul lato sinistro della strada.

Ecco come vennero distribuiti i numeri ai concorrenti:

Inghilterra: 1, 5, 9; Francia: 2, 6, 10; America: 3, 7, 11; Germania: 4, 8, 12.

La partenza avrà luogo presso il grande *stand* dell'A. C. G. B. I. a Bally-shannon.

Terminata la corsa, ogni vettura verrà pesata.

Stasera si fanno pronostici in tutti i sensi. L'*Equipe* maggiormente favorita è quella inglese; per il secondo posto si dice fortemente specialmente la Francia e l'America; la Germania è la meno favorita.

L'Inghilterra, detentrice della Coppa, però, troverà quest'anno un forte avversario nell'America.

Oggi ho potuto fare in automobile il percorso della corsa. In molti punti presenta delle difficoltà raggiungendo appena i 5 metri di larghezza.

Le curve in certi punti sono ristrettissime.

Ieri, mentre l'americano Winton provava la sua vettura, cadde girando una curva. Si temeva che non potesse più partecipare alla gara, causa le avarie riportate dall'automobile; ma stasera si dà per certa la sua partecipazione.

Vi ho già comunicato i nomi dei dodici concorrenti; vi ho segnalato il colore che contraddistinguerà ciascuna nazione; così pure l'ordine di partenza. Nulla è mutato.

Non c'è che attendere i risultati.

Una prova turistica Parigi-Roma.

Ci telefonano da Parigi, 1, ore 5:

A Parigi si parla molto della corsa Parigi-Roma, che dovrebbe avere luogo nel marzo del 1904.

Intanto il giornale *La France Automobile* indice per quell'epoca una prova turistica sul medesimo percorso, stabilendo 20.000 franchi di premi.

I turisti passerebbero per Digione, Lione, Marsiglia, Nizza, Genova, Firenze, Roma.

CICLISMO.

La "tournée „ di Mayor-Taylor.

Nuova sconfitta.

Ci telegrafano da Berlino 30, ore 24:

Stasera ebbe luogo un match per punti fra Ellegaard, Taylor e Arend. Riuscirono classificati: 1.o Ellegaard, 8 punti; 2.o Taylor, 7; 3.o Arend, 8.

REATI E PENE

« I cinquantacinque »

(Corte d'Appello di Torino — 1.o luglio).

Oggi fu la beneficiata dell'avv. Forni, oratore della legge. Ed in verità fu felicissimo durante tutta la lunga arringa, che durò parecchie ore. Sostenne validamente l'accusa contro tutti gli imputati; per alcuni domandò, però, la correzione di errori dei calcoli nella pena fatti dal Tribunale. Infatti, per l'Arimondi i giudici errarono di due anni di reclusione in più, e di un anno e mezzo per la Balloste. Si rimise l'oratore alla saggezza della Corte per reati di minor calcolo, e concluse con una gagliarda perorazione pel Cavalla, il malandrino ravveduto, a cui la società — esorta l'oratore — deve pure molta riconoscenza per averla liberata di birbaccioni valentissimi e temibilissimi.

Non possiamo descrivere con quanto dispetto gli imputati ascoltarono questa riabilitazione del loro ostinato delatore. L'ira degli ingabbionati, d'altronde, durante tutto il processo si palesò in parecchi modi ed in diverse forme: in filippiche ardite e coraggiose Moretti, Carbonero, Parigi e molti altri; in lettere e domande Billa, Arimondi e Bassino che scrisse col sangue barbaramente; in lamentose geremiadi le donne, che però non piangono più sovente, ma volentieri sghignazzano e motteggiano.

Un ardente desiderio di vendetta aveva fatto giganteggiare tra gli imputati una notizia. Cavalla stava per morire. Cavalla, invece, sta benissimo e non si tradisce un momento, nè un momento solo scarda il suo cinismo talora tracotante o talora beffardamente umile.

Parlarono, oggi ancora, gli avvocati Ricardino, Gagliardino e Baldioli-Chiarando.

La sentenza sarà emanata nel pomeriggio di venerdì.

Cini.

Notiziario.

Battaglie di... farfalle — Una riabilitazione.

(Tribunale Penale di Torino — 1.o luglio).

Non pel fatto del processo in sè stesso: una insignificante baruffa tra donnette emancipate; ma pei chiassi che se ne fece nell'aula del Tribunale ricordò questo dibattimento.

L'antefatto fu già narrato dalla nostra cronaca, sin qui giorni. La bionda *Rosetta*, una giovanetta signora vespertina, da due sue compagne, che l'accusavano di aver fatto giocare troppo la lingua..., bilicata, fu battuta, peggio che colla sferzata. E più ancora diceva la *Rosetta*: che si lagnava di essere stata anche rapinata di una catenella preziosa.

Il Tribunale condannò le due manesche signorine (certe Agosta ed Armeletto) rispettivamente a 45 e 15 giorni di reclusione.

La « stoccata » fu accolta con grandi clamori dai molti curiosi, in cui premeva ed i cui modi potevano dare l'illusione — cioè la distillazione — che il Tribunale fosse diventato un *café chantant* o qualcosa di simile.

Presidente: Spingardi; P. M.: avv. Gatti; P. C.: avv. Gazzia; Difesa: avvocati Ursoli e Giacca; Cancelliere: Schiaretti.

⁂

Il giovinetto Michele Bonicatto, scherzando con alcuni suoi amici, ebbe, per sua disgrazia, a conciarne in malo modo uno, a nome Ballerio Andrea. L'Accusa mandò al giudizio Michele Bonicatto come un volgare feritore; ma dopo le dimostrazioni efficaci addotte dalla Difesa, il Tribunale lo ritenne solo colpevole di lesioni involontarie, e lo condannò a lire 25 di multa.

Difesa: avv. Gino Magiera.

Cini.

Un efferato delitto commesso da tre « camminanti ».

(Corte d'Assise di Vercelli).

Ci scrivono da Vercelli, 1:

Nella notte di Natale del 1901, in territorio di Costanzana, veniva commesso un efferato delitto. Certo Barberis Antonio, d'anni 54, un povero mendicante, mezzo scemo, veniva barbaramente assassinato a colpi di bastone. L'infelice era solito quasi ogni notte dormire sotto una travata posta in aperta campagna, chiusa solo da una porta senza chiavistello, nella tenuta Torrione, di proprietà del marchese Pallavicini-Mossi, della quale, col permesso del proprietario, aveva fatto la sua dimora.

Dapprima si ebbero dei gravi sospetti sopra tre malviventi, cosidetti *camminanti*, che vivono alle spalle dei poveri contadini, rubando in questa od in quella cascina, i quali furono visti a gozzovigliare nelle osterie.

L'Autorità non tralasciò di continuare nelle indagini, ed aiutata dalla denunzia di una lettera anonima, potè in modo certo assodare che gli assassini erano certi: Audagna Alessandro, d'anni 44, nato e residente a Vercelli, pescatore; Croso Giovanni, d'anni 24, da Trino, contadino, e Gessolino Giovanni, d'anni 34, da Cigliano, muratore. Tutti e tre individui pregiudicatissimi.

L'Audagna solo, però, potè essere arrestato; gli altri due sono latitanti.

Il primo comparve ieri davanti la nostra Corte di Assise per rispondere d'omicidio commesso per brutale malvagità.

L'Audagna nel suo interrogatorio ebbe a dire di essersi trovato presente all'uccisione del povero Barberis; egli però non prese parte alcuna al fatto. Anzi ebbe a dire agli uccisori: « Ragazzi, che fate mai! » « Sta zitto, — risposero gli altri, — altrimenti in campagna a morto suoneranno anche per te e per qualche altro.... »

Compiuto il delitto, i tre bruti se ne andarono tranquillamente a dormire in un pagliaio in territorio di Costanzana. La mattina appresso si separarono.

Eccovi lo stato di servizio dell'Audagna: una condanna per lesioni dal pretore di Vercelli; una condanna per porto d'arma dal Tribunale di Marsiglia; una condanna per ferimento dal Tribunale di Genova; tre condanne per furto, una dal Tribunale di Belgioioso, la seconda da quello di Novara, la terza da quello di Vercelli; una condanna dal Tribunale di Biella per violazione di domicilio, minacce e danneggiamento; una condanna dal Tribunale di Vercelli per ricettazione e quattro per contravvenzione alla vigilanza.

Il P. M. Rovere sostenne la colpevolezza dell'Audagna e la brutale malvagità.

Il difensore, avv. Ettore Borgogna, chiese in via principale l'assolutoria dell'imputato, contro il quale non vi è nessuna testimonianza che possa asserire che l'Audagna prese parte principale al fatto.

L'Audagna però fu riconosciuto da una donna di Costanzana, presso la quale i tre birbanti si erano recati a mangiare.

I giurati nel loro verdetto ammisero la complicità necessaria, e concedettero le attenuanti.

La Corte in base a tale verdetto condannava l'Audagna ad anni 10 e 6 mesi di reclusione. I sei mesi però sono per una condanna riportata dal Tribunale.

La vita che si vive

A Parigi è oggetto di curiosità e di studi un vecchietto di 80 anni, i cui capelli, del più puro candore argenteo, diventarono in una sola notte neri come le penne di un corvo.

Il caso non ha, credo, precedenti negli annali biologici.

Si ha bensì memoria di persone che, sotto l'influenza di una fulminea commozione, diventarono improvvisamente canute, ma nessuno supponeva finora che potesse succedere del caso inverso.

Nel concetto comune l'imbianchimento dei capelli corrisponde alla patina che il tempo e le intemperie depongono sulle case.

Quando le case sorgono, per così dire, dalle mani dei costruttori, sono linde, fresche, civettuole; sembra, direi quasi, che diffondano attorno un profumo di giovinezza e di giovialità che conforta.

Poi, man mano che gli anni passano, la bianca tinta delle loro mura assume gradatamente un indefinito colore di malinconia; le stesse loro linee architettoniche sembrano acquistare una rigidità austera, una compostezza contegnosa, una severità filosofica, come di persona che ha molto imparato dalla vita.

L'imbianchino ed il muratore possono bensì ridare alla vetusta casa un aspetto giovanile, ma nè l'uno nè l'altro potranno impedire che il tarlo della vecchiaia continui la sua opera distruggitrice. La facciata sorriderà di gaiezza, ma nei suoi muscoli di pietra continuerà ancora a sentire gli acciacchi degli anni.

Così è di noi. La differenza consiste soltanto nelle tinte. Le case, invecchiando, diventano nere; noi diventiamo bianchi.

Con l'arte moderna del « tinteretto » possiamo bensì riacquistare un'esteriorità di galletti pomeridiani, ma non possiamo impedire che la linfa del reumatismo ci scorra fra le commessure dei muscoli e che l'indice del tempo ci segni sulla fronte quelle rughe che ci danno il malinconico titolo di venerando.

Poichè, dunque, le canizie sono indizio della discesa della parabola vitale, sarà interessante conoscere per quali cause fisiologiche sconosciute il vecchietto parigino è ridiventato nero.

E' forse questo un segno che nelle sue fibre cadenti è ritornata a scorrere la linfa della giovinezza?

L'ipotesi è già stata fatta, e, dato che essa venga riconosciuta fondata, sarà supremamente interessante conoscere quali sono le cause del fenomeno.

Forse da questo ricerche potrà scaturire la soluzione di uno fra i più oscuri problemi che abbiano tormentato l'uomo: quello del ritorno alla giovinezza.

Faust ha venduto l'anima per ricuperare la gioventù; la scienza forse riuscirà a dispensare lo stesso beneficio senza richiedere un compenso così diabolico?

Attendiamo.

⁂

Edmondo Rostand avendo ricordato nel suo discorso all'Accademia la piccola statura di Bornier, ha dato argomenti ai ricercatori di verità di parlare dei più celebri nani che la storia ricordi.

Augusto aveva un nano da lui molto amato; l'Imperatore ne fece fare il busto, e al posto delle pupille gli fece conficcare due brillanti. Svetonio narra di questo nano nelle sue storie; dice che aveva due piedi di altezza e pesava diciassette libbre.

Tiberio possedeva pure un nanetto, cui era lecito spiattellare in faccia al tiranno crude verità, che ad altri sarebbero costate la testa. L'Imperatore gli voleva bene; confidava in lui; esaudiva anche le sue preghiere; una volta gli condonò la vita di un patrizio condannato a morte.

Marco Antonio aveva un nano alto un piede e mezzo; gli aveva dato il nomignolo di Sisifo.

Domiziano si era radunato intorno una legione di nani; ne aveva fatto dei gladiatori, e si divertiva guardandoli scannarsi graziosamente.

La storia del nano di re Stanislao è conosciuta. Bébé era nato nei Vosgi, da genitori normali; allorchè nacque, la sua statura non passava i quindici centimetri. Pesava mezza libbra. Una scarpa gli servì da culla. Debole e magro, ebbe a sei mesi il vaiolo e a dieci la scarlattina; precoce, parlava a diciotto e camminava a ventiquattro mesi. Quando ebbe cinque anni, suo padre lo inviò alla Corte di Stanislao. A quindici anni era già vecchio; a diciannove morì di congestione cerebrale. Il Re accompagnò la salma al cimitero piangendo.

⁂

Per la raccolta.

Letto a Gravellona Toce sul cancello di un albergo:

E' Proibito spandere acqua col pericolo di farsi rompere il « Pater noster ».

⁂

Le penultima.

All'avaro Stupidini, milionario, recano notizie che un suo nipote soffre di malinconia.

— Bisognerebbe — gli si dice — distrarlo con viaggi e divertimenti.

— No, no; i viaggi costano. C'è un mezzo più economico per farlo diventare allegro. Mi fingerò ammalatissimo.

⁂

L'ultima.

La nuova cuoca.

— Dunque voi dite che siete sempre rimasta lungo tempo presso i vostri padroni? Avete qualche certificato che lo provi?

— Oh! ne ho più di cento, signora!

io per tutti.

Il conflitto fra i negozianti e i lavoratori del carbone A GENOVA.

L'inchiesta di un nostro redattore.

Come si svolge la lotta — Le ragioni e la condotta delle due parti — Il contegno calmissimo dei lavoratori — L'intransigenza dei negozianti.

Le trattative del generale Canzio.

Ci telegrafano da Genova, 1, ore 9,30:

Stamane gli operai scaricatori di carbone si presentarono alle ore 6 alle calate del porto. Vi si trovava un discreto apparato di forza, ma l'ordine fu perfetto.

Alle ore 7 il generale Canzio, accompagnato dagli assessori Cabrini e Chiesa, e dal questore Malnate, visitò la Cooperativa di consumo e le *gru* elettriche, appaltate direttamente dagli operai. Il generale Canzio fu accolto da entusiastiche ovazioni, ed ammirò in tutto la perfetta organizzazione degli operai.

Nel pomeriggio Canzio avrà un colloquio con i negozianti.

⁂

Ci telegrafano da Genova, 1, ore 19,45:

Nel pomeriggio Canzio ricevette all'*Hôtel de la Ville* la Commissione dei negozianti, ai quali rinnovò la proposta di riprendere il lavoro e di continuare a servirsi degli operai delle Leghe, finchè il Consorzio portuale definitivamente costituito, non entrerà in funzione.

I negozianti, riunitisi più tardi, decisero di rifiutare anche tale proposta, di continuare lo sciopero fino a domani, cominciando il lavoro posdomani con squadre fisse da essi formate.

La Giunta municipale si riunì oggi per esaminare la grave situazione creata in porto da questo stato di cose.

Il Ministero invitò il sindaco a indire entro il mese l'elezione dell'operaio che deve entrare a far parte della Commissione consorziale del porto. L'operaio eletto dovrà essere un lavoratore del porto almeno da sei mesi.

Continua il contegno calmissimo dei lavoratori in attesa della soluzione.

L'intransigenza dei negozianti.

Ci telegrafano da Genova, 1, ore 23,45:

Un nuovo mezzo di conciliazione venne oggi proposto dal generale Canzio alla Commissione operaia di riprendere, cioè, il lavoro, lasciando impregiudicati i diritti delle parti e la facoltà ai negozianti di chiamare altri uomini di loro fiducia, se quelli appartenenti alle Leghe non sono sufficienti.

La Commissione dei lavoratori accettò anche questa proposta, che venne ancora respinta dai negozianti, i quali dichiararono: « Prendendo atto dell'appello al nostro patriottismo, dichiariamo di continuare la *serrata* fino al 3 ». Quel giorno i negozianti presenteranno alle calate squadre fisse di loro fiducia, confidando che il Governo tutelerà in ogni modo la libertà del lavoro.

Però, anche in seno ai negozianti si delinea un'opposizione della minoranza, composta di Boyer, Bertorello, Ballestrero ed altri. Due dichiararono che avrebbero accettato senz'altro le proposte del generale Canzio, essendo in massima soddisfatti dell'opera dei lavoratori iscritti alle Leghe. Aggiunsero di non averlo fatto, perchè sopraffatti dalla maggioranza, ma di essere disposti, continuando questo sistema di lotta, a rompere ogni solidarietà.

I lavoratori si mantengono finora tranquillissimi e calmi: si spera quindi che si eviterà ogni intralcio alla ripresa del lavoro, tanto più che la Presidenza del Consorzio ha comunicato stasera, che, non essendo riuscito le pratiche per un componimento amichevole, si disporrà per un'immediata applicazione della legge che crea un nuovo ordine di cose, cioè, l'ordinamento del lavoro del porto, secondo le norme stabilite dal regolamento del Consorzio Autonomo.

⁂

Ci telefonano da Roma, 1, ore 22,10

La *Tribuna*, commentando gli avvenimenti di Genova, dice che il Governo non può a meno di preoccuparsene, ma, pur deplorandoli, non si vede come vi possa intervenire in altro modo che cercando di tutelare l'ordine pubblico.

(Dal nostro redattore inviato sul luogo).

Genova, 1° luglio.

I lettori sanno ormai che nel porto di Genova è scoppiata una lotta fra negozianti e operai: e non possono a meno di riflettere sulla importanza tutta speciale di questa lotta.

Perchè il porto di Genova non ha importanza locale soltanto, ma bensì nazionale e internazionale. I suoi fulminei progressi, che ora lo pongono in un grado solo di poco inferiore a Marsiglia, con un traffico annuo di oltre tonnellate 5,200,000, l'avvenire prossimo che lo attende con la vicina apertura di nuovi importantissimi sbocchi ferroviari, dimostrano che esso ha saputo opportunamente valersi dei considerevoli sagrifici che lo Stato ha sopportato e sopporta per renderlo degno della nuova Italia mercantile.

Questo porto è una città. Qui formicolano le antenne dalle svariate bandiere delle più lontane nazioni, qui fanno capo treni immensi, che ne portano le merci giunte dai lontani paesi, qui lavora, si agita una miriade di operai, tanti da formare una grossa borgata, artefici primi di immensa ricchezza.

La « serrata » offerma dei negozianti del carbone minaccia di mutare questo immenso e svariato laboratorio commerciale in un vasto deserto con le più tristi conseguenze per l'intera industria nazionale. Perchè, è da tener presente che da Genova deriva il carbon fossile, sangue della vita industriale nostra, e che, su 5,200,000 tonnellate annue di traffico, circa 2,500,000 sono rappresentate dal « diamante nero ».

Quali le cause di tanta iattura?

I DUE SISTEMI DI LAVORO.

In ultima analisi, due sono i sistemi che oggi minacciano una lotta tragica. I negozianti del carbone sostennero sempre la tattica di tener impiegato il *minimo* di operai per le varie operazioni in cui si compendia nel porto il movimento commerciale del carbone. Questo minimo di operai fissi quasi sempre veniva aiutato, a seconda degli svariatissimi bisogni di questo commercio, da una massa fluttuante, sempre disponibile, di avventizi.

Le classi operaie invece propendono per il sistema opposto. Calcolare come occupato il *massimo* di lavoratori richiesto nei momenti di maggior lavoro, salvo provvedere essi, con un *turno di lavoro*, a ripartire i danni della disoccupazione nei vari periodi di morta. Evidentemente, giova avvertirlo subito, questo sistema dovrebbe danneggiare, *caeteris paribus*, gli operai fissi: perchè questi, secondo il primo sistema, godono sempre di un salario, che col secondo sistema devono sempre ripartire con i colleghi avventizi. Ma a questo inconveniente si cercò di provvedere: 1.o chiedendo un congruo aumento di salari; 2.o specificando nettamente, come dirò appresso, le operazioni di lavoro delle singole categorie.

UN POCO DI STORIA RETROSPETTIVA.

Le categorie dei lavoratori del carbone nel porto sono cinque: *scaricatori, facchini, ricevitori, pesatori, caricatori*. I primi lavorano nelle stive delle navi carbonifere, riempiono le ceste appositamente preparate, della capacità media di chilogrammi 140. Le ceste, sollevate meccanicamente, trasportano il carbone pel boccaporto sulla coperta delle navi. Ivi il loro contenuto viene misurato dai *ricevitori* e dai pesatori, e trasportato sui vagoni, sulle chiatte, negli stabilimenti, ecc., dai *facchini*. I *caricatori* forniscono il carbone ai piroscafi in partenza.

Per dare un'idea della perfezione tecnica del lavoro, dirò che 18 scaricatori, entro un termine massimo di cinque ore, devono porre nei canestri 300 tonnellate di carbone.

Queste categorie di lavoratori prima del sorgere delle Leghe facevano con i negozianti dei contratti indiretti, con l'intermediario di coloro che, con un nome poco simpatico, si dicono da tutti i *confidenti*. Quale fosse la moralità e l'opera di costoro appare assai bene da un perspicuo rapporto del comm. Malnate, attuale questore di Genova, e che fu per lunghi anni ispettore del porto: « ..... Questi intermediari che popolano la piazza di Genova, non potendo avere lucro abbondante dal frutto dei loro capitali....., speculando su gli altrui bisogni, inquinano le vere fonti del commercio, tutto sfruttando a loro pro: il lavoro manuale dei soggetti e la buona fede dei lontani committenti. In tanto marasma l'onesto commerciante si confonde, anche per fama, nelle altre piazze coll'inonesto sfruttatore..... » Essi erano prima una corporazione, costituita dai facchini « più forti, delinquenti o prepotenti »: dopo un celebre processo, suddivisero le forme, non diminuendo nella sostanza prava. Sfruttatori dei negozianti, sfruttatori degli operai: questi, assoldavano i lavoratori, speculando sulle pensioni e sui vizi dei poveri. Detenevano osterie sul porto, e lì, fra l'ebbrezza incomposta dei facchini o degli scaricatori, esercitavano l'usura col mezzo antico del *truck-system*.

Fu per eliminare costoro che sorsero, quando ancora i socialisti non mietevano come forza a Genova, le prime Leghe di lavoratori. Dopo una serie di scioperi, di sconfitte e di vittorie, fra cui famosa quella della fine del 1900, provocata dallo scioglimento della Camera del lavoro, che provocò la caduta del Ministero Saracco, si giunse, nel dicembre 1901, a una intesa fra Leghe e negozianti. Una Commissione mista di rappresentanti delle due parti fu composta per studiare un tipo di contratto collettivo, che, dopo tre mesi di discussioni vivaci, divenne il *patto*, firmato il 31 marzo 1902, e che oggi è scaduto, causa apparente di tanta guerra.

CHE CONTIENE IL CONTRATTO INCRIMINATO.

Ne è fondamento il primo paragrafo dell'art. 1: « Le Leghe si assumono la responsabilità dell'osservanza delle presenti norme e tariffe, ed i negozianti, *sono obbligati ad assumere soltanto il personale appartenente alle Leghe, liberi però nella scelta fra di esso* ».

La responsabilità delle Leghe non era illusoria. Una Commissione arbitrale, composta di tre negozianti, tre lavoratori e di un presidente nominato dal sindaco di Genova, si incaricava di sorvegliare all'esecuzione dei patti contrattuali, applicando multe variabili da cinquanta a duemila lire. La garanzia delle Leghe era costituita da una ritenuta di 4 centesimi su ogni tonnellata di carbone: il che, calcolando le tonnellate annue a circa due milioni e mezzo, formava la rispettabile somma di circa lire centomila l'anno.

COME FU APPLICATO IL CONTRATTO.

La questione grave *di puro diritto*, sorse su una frase del citato articolo primo del contratto: quella cioè per cui i negozianti, pur dovendo assumere soltanto il personale delle Leghe, erano « liberi però nella scelta di esso ». In realtà questa libertà fu nominale, e scomparve ben tosto per una ragione tecnica curiosissima: l'adozione del *turno di lavoro*.

Questo metodo il contratto non lo contemplava, ma neppure lo escludeva. I lavoranti, persuasi della utilità di darsi lavoro reciproco, si organizzarono in turni. A una data ora comparivano sul porto, per una operazione che richiedeva, poniamo, sessanta lavoratori, sessanta uomini, nè più, nè meno. Gli industriali avrebbero potuto veramente dichiararsi di non accettarli o di designare coloro che essi ritenevano idonei: ma questo importava perdita di tempo e in fatto diveniva impossibile.

Giova però aggiungere che questo sistema non recò in fatto il minimo danno ai negozianti. Tutti coloro che intervistai, salvo uno, ammisero che *il turno di lavoro non aveva dato luogo al benchè minimo inconveniente*: anzi uno stivatore ha aggiunto che « mai il lavoro procedette così regolare come dalla conclusione del contratto 31 marzo 1902 in poi ».

Ciò del resto è confermato dall'esame dell'operato della Commissione arbitrale. Nessuna sentenza importante verte su tale punto del contratto, e, a dir vero, sui punti fondamentali. Le questioni che occuparono la Commissione arbitrale furono altre di minore importanza. Piuttosto giova avvertire che più volte una sentenziò a favore delle domande dei negozianti, pur reprimendo le pretese ingiustificate degli operai.

I VANTAGGI DEL CONTRATTO COLLETTIVO.

Esso rese possibile, con l'abolizione degli intermediari, buoni salari. Abolì le osterie degli intermediari e, per quelle che sussistono, diminuì gli introiti. Da qui vantaggi morali e civili, riconosciuti dalle stesse Autorità pubbliche.

D'altra parte ridusse al minimo la massa fluttuante degli eterni disoccupati, mentre i negozianti ebbero una garanzia reale della esecuzione dei contratti, non certo inferiore a quella che potevano offrire i confidenti.

LE PRIME SCARAMUCCE.

I *confidenti* naturalmente non si assoggettarono mai sinceramente al nuovo regime, creato dal contratto dello scorso anno. Ridotta a zero la loro influenza morale, essi vedevano i loro vantaggi materiali sfumare poco a poco.

Nè la loro posizione prometteva di migliorare in avvenire. Anzi, la loro rovina era decisa. Le Leghe sono unite in stretti vincoli con alcune cooperative, già in piena attività di servizio: la Cooperativa dei caricatori di carbone; quella degli scaricatori; la Cooperativa dei *Trenta* e quella dei facchini. Scopo delle Leghe era quello di dare nelle mani di queste Cooperative l'assunzione di tutti i lavori del carbone del porto, rendendole direttamente responsabili dell'esecuzione perfetta dei lavori stessi. Con questo sistema i negozianti si sarebbero disinteressati completamente della persona degli operai e quindi sarebbe venuta meno ogni ragion d'essere dei confidenti.

Questi adunque attesero alla salvezza propria. L'infelicissimo sciopero dello scorso ottobre dei « lavoratori dello Scalo e delle mercanzie varie », in cui la « Unione Imprese di imbarchi, sbarchi e stivaggi » riuscì ad abbattere completamente le cinque Leghe, che si sciolsero, dette coraggio ai confidenti, i quali incominciarono a federarsi a la loro volta nella « Unione fiduciari pel commercio del carbon fossile ». Ad essa aderirono altre quattro unioni, che tutte assieme presero il nome di « Federazione Generale carboni fossili. »

INCOMINCIA LA LOTTA.

Il contratto 31 marzo 1902 scadeva al 30 giugno corrente. Con lettera 9 febbraio le Leghe dei lavoratori proponevano all'Associazione per la tutela del commercio dei carboni fossili di assumere direttamente l'esecuzione e la responsabilità di tutte le operazioni di sbarco e di imbarco dei carboni, senza nessuna maggiore spesa dei negozianti, ma tutte le parti...

rando a sotto una veste prettamente legale, cioè a mezzo di Società cooperative. Aggiungevano che, se tale progetto non fosse stato di gradimento dei negozianti, le Leghe avrebbero acconsentito ben volentieri a quelle modifiche delle tariffe vigenti che l'esperienza avesse dimostrato utili. I negozianti, senza che nessun altro ostile fosse intervenuto dalle parti, non risposero. Il 14 maggio le Leghe ricevevano alla suddetta Associazione. E questa volta essa risponde che risulterebbe che i negozianti deliberarono a *maggioranza* di nominare una Commissione che avesse a diedere le norme e le tariffe, e quindi trattare circa i nuovi accordi che avrebbero a regolare il lavoro dei carboni dal 1.o di luglio in avanti. Non facendosi viva questa Commissione, le Leghe il 16 giugno, per la terza volta, si rivolgevano ai negozianti per conoscere le loro intenzioni.

La tattica di guerra.

Dal novembre si preparavano i negozianti alla guerra. Lo scopo apparente della loro Federazione era: 1.o tutelare la libertà di lavoro; 2.o promuovere tutte le migliorie possibili nell'interesse generale del commercio del carbon fossile, in quello collettivo dei soci e di tutti i lavoratori del carbone.

Il fine, come vedremo meglio, di distruggere le Leghe dei lavoratori di carbone, le più forti e solide del porto. A quest'uopo essi, da una parte si procuravano quantità ingenti di carbone, in modo da poter resistere sino al settembre a uno sciopero eventuale; dall'altra cercavano di spingere in ogni modo i lavoratori allo sciopero. Di qui la tattica di quest'ultimo periodo, che, non foss'altro, splende di una certa ingenuità.

Ad un certo punto, dietro il rifiuto di trattare con le Leghe, i negozianti sono sicuri dello sciopero e diffidano i loro provveditori inglesi a non spedire più carbone a Genova. Le Leghe decidono di non scioperare.

I negozianti combinano di continuare il lavoro al 1.o luglio con operai estranei alle Leghe. Queste decidono di far concorrenza ai negozianti col mezzo delle Cooperative; e allora i negozianti mutano rotta.

Un giornale cittadino avverte che se le Leghe accogliessero l'idea di formare dei turni fissi, con operai scelti dai negozianti, questi entrerebbero in trattative. Le Leghe accettano: una Commissione mista va davanti al questore per trattare: ma lì, quando tutto sta per riuscire, i rappresentanti dei negozianti dichiarano di non avere poteri sufficienti.

Finalmente, visto che nulla può smuovere i lavoratori dalla loro attitudine passiva, oggi i negozianti bruciano i vascelli e scioperano per conto loro.

Le Autorità sono contrarie. Il prefetto Garroni, lo scioglitore delle Leghe, questa volta non sa dar loro torto. Il questore dà loro ragione. I giornali, dal più al meno, stigmatizzano il procedere dei negozianti. Ma ciò non li impressiona: tutto si sacrifica, tanto importa rovesciare le Leghe!

Ora, quali sono i motivi di una condotta, diciamolo pure, sì poco corretta, almeno nella forma?

Il contratto collettivo ha già fatto sì mala prova economica da giustificare una condanna incondizionata e sdegnosa, senza neppure un tentativo di correzione?

E se la ragione di tanta ira non è economica, di che natura è?

E, infine, sono proprio i 40 negozianti di carbone del porto di Genova i più interessati a una lotta sì accanita?

Le interviste compiute coi capi delle due parti daranno la chiave dell'interessante mistero.

a. c.

Arti e Scienze

Michele Kramer

dramma in 4 atti di Gerhardt Hauptmann.
(Arena Torinese — 1° luglio 1903).

Il dramma di Gerhardt Hauptmann non è probabilmente nel solo intreccio materiale che si svolge dinanzi. Poichè è scritto dall'autore dei *Tessitori*, di *Hannele Mattern* e di *Anime solitarie*, deve avere un significato, non dirò allegorico-simbolico, ma più profondo di quello che l'esterior operare dei personaggi ci presenta sulla scena.

Michele Kramer è un gran pittore, un artefice che congiunge alla potenza delle sue qualità di espressione un grand'animo di poeta, un culto squisito, religioso, altissimo dell'arte sua, uno spirito ed una coscienza, per cui non sono ignote nè temibili le fatiche che il possesso e la vittoria di una sublime idea di arte reca con sè.

La mirabile potenza artistica di lui, se pare trasfusa nel figliuolo Arnoldo, non trova però nell'anima del giovane Kramer quella fede, quell'entusiasmo di spirito, quella ferrea costanza al lavoro, alle fatiche e alle lotte, quella efficace disposizione alla creazione geniale che rende grande, feconda e confortata la vita dell'artista. Arnoldo non sa trarsi dall'inerzia, da una singolare apatia: l'idea nobile e bella è in lui come in essere soltanto; non mai riesce ad affermarsi potenza in un atto, in un'opera. Ben differente dalla sorella Lina, artista anch'essa, che mette nell'arte dei colori se non la possente individualità, la mirabile perseveranza paterna, Arnoldo vede la gioventù sua perdersi in un inesplicabile scontento della vita, di se stesso, degli altri, in un silenzio superbo, scontroso. Che ha egli mai? L'occhio vigilante della buona mamma Kramer ha scoperto il segreto, forse una parte soltanto del segreto che rode l'anima del figliuolo. Arnoldo è innamorato. Da parecchio tempo, frequentando una birreria, egli si è innamorato della figliuola del padrone. Il suo amore non divampa violento, ma tace, si accumula, si restringe in se stesso, in un perenne sordo tormento. E, poichè la giovane non pare corrispondere alla sua passione, essa si rinfocola in lui più intensamente. Tutta la vita del giovane Kramer sembra concentrata in quel bel pezzo di ragazza tedesca, che ride, ciarla, si diverte, scherza con gli avventori della birreria, e non si lascia sedurre dalle occhiate lunghe con cui egli la divora, seduto le lunghe ore al suo tavolo nella trattoria, fingendo di abbozzare le figure de' suoi compagni. Eppure Arnoldo sente di avere tanto ingegno e tanta forza di idee e tanta potenza di arte da non soffrire il confronto con gli altri avventori: l'indifferenza della giovane lo rende più cupo: gli toglie ogni volontà. Egli, che potrebbe continuare la grandezza del padre, si trova a sciupare il suo tempo attorno ad una fanciulla che adora, ma che non lo stima, nè apprezza, nè onora, e in mezzo ad una compagnia volgare di beoni che cominciano a deriderlo per la tragica sua aria di amante negletto e disperato.

Mamma Kramer lo interroga, lo rimprovera, tenta fargli comprendere la brutta influenza di questa passione sull'anima e sulla intelligenza di lui; lo conforta, lo prega dolcemente, affettuosamente. Michele Kramer perchè si confidi in lui, in suo padre: inutilmente. Arnoldo non si muove nè alle affettuose, commoventi severità della madre, nè alle dolci, amichevoli più che paterne indulgenze del vecchio Kramer, si ritrae come sdegnoso nel suo solito silenzio cupo e testardo, e quando parla, cerca con brevi parole di sicurare e di nascondere la verità, il suo pensiero, le sue intenzioni: come una sfinge, un mistero, un punto di esclamazione quando non è un punto di interrogazione, di dubbio, di enigma.

E una sera accade ciò che era facile avvenisse. Un violento diverbio si accende fra Arnoldo e gli avventori della birreria: questi da parecchio tempo avevano fatto più vivi e significativi i motteggi e le beffe per quel povero giovane muto e dolente rintanato in un angolo, ma negli occhi tutta l'anima accesa di quasi tragica passione: più liberi e arditi gli scherzi con la giovane e vana birraia. Ad un atto più ardito ancora, fatto da loro alla ragazza, Arnoldo si getta su di essi, levando di tasca una rivoltella. Circondato, malmenato, impedito di servirsi dell'arma, nel trambusto che succede egli riesce ad uscire dalla birreria e fugge. Fugge verso il fiume ove si getta ed annega.

Tutto ciò accade in tre atti del dramma. Narrandovene l'intreccio, vi ho fatto forse più sostanziose, chiare e significative, che non sia in realtà l'azione dell'Hauptmann; poichè bisogna convenire che la rappresentazione drammatica risultata è monchina assai, frammentaria, sommessa: troppo semplice se ci si arresta alla veste esteriore dei fatti, troppo oscura, nebulosa ed enigmatica se vogliamo penetrare nel pensiero onde forse fu inspirato l'autore nell'immaginarli e svolgerli.

Nel quarto atto questo pensiero tenta finalmente di mostrarsi con qualche ampiezza, ma è certo troppo tardo, e lo spazio che gli è riservato troppo breve.

L'atto è occupato quasi interamente da un lungo monologo del vecchio Kramer, a cui hanno portato in casa la salma del morto figliuolo. Veramente anche qui, sia colpa dell'autore che non discende dalle tenebre in cui avvolge la sua idea direttrice, sia colpa dell'interprete, la cui dizione lenta e quasi completamente monotona non permette di afferrarne tutte le parole, noi non ricaviamo maggior luce nè sui personaggi che ci sono finora passati davanti litigando, dolendosi, irritandosi, nè sul concetto sul quale s'imposta l'azione.

Il Michele Kramer, davanti al cadavere del figlio, si perde in una lunga mistica speculazione filosofica, dalla quale si apprende che la morte ha unito quei due cuori, quei due spiriti possenti dei puri fatti per intendersi e disgiunti invece, chi sa?, da diverse condizioni di vita, di educazione. Ogni rancore è sparito, e resta nell'anima del vecchio padre solo un disperato rammarico per la tragica fine di Arnoldo che non è stato forse compreso, forse aiutato, forse guidato come avrebbe dovuto.

Tutto il dramma di idee: il solo che meriti importanza artistica, è quindi ridotto in questo monologo, stentato esso pure e appiccicato artificiosamente, al dramma di azione. Il resto è concezione assai incolore, imperfetta, povera assai da molte superbe affermazioni di arte, di poesia, di vita, di verità a cui l'autore tedesco con tanta possente scrittura di opere ci ha abituato.

Michele Kramer non è dei primi, nè degli ultimi drammi dell'Hauptmann; ed è certamente un'opera di assoluta inferiorità. I personaggi vi compaiono avanti a pena abbozzati, non profonde analisi d'anime e di caratteri, non tratti geniali e caratteristici di ambiente e di osservazione: tutto vi è piccino, fiacchito, avvizzito quasi precocemente prima di giungere a maturità. Chi vuole conservare lo squisito ricordo di Hauptmann vigoroso poeta e tragico della vita, delle idee, delle moltitudini e delle coscienze moderne non si soffermi su questo *Kramer*.

Interpreti principali di questi quattro atti furono ieri sera Giovanni Novelli, un giovane attore a cui non difettano certe buone e valide qualità, che però hanno bisogno di disciplina e di studio, e il Fedele, che dal suo ruolo comico era passato ad interpretare il tipo di Arnoldo. Ambidue ebbero momenti efficaci. La signora Fortuzzi, che è gentile e simpatica attrice, non ha nel *Michele Kramer* argomento ad esprimere il suo antico valore di artista.

dl.

Il tema di lettere italiane per la licenza normale che fu dato ieri, 1.o luglio, a svolgere alle candidate di tutti gli Istituti normali del Regno regi e pareggiati è il seguente: *La vita è missione* (Mazzini).

CRONACA

Il Telefono della «Stampa» porta il N. 1130

La crisi municipale

Il senatore Casana non accetta la candidatura

Pur troppo la crisi municipale non ha fatto un solo passo di più. Quando i consiglieri si raduneranno nuovamente oggi all'Unione Liberale Monarchica, la situazione sarà quella stessa che precedeva la loro prima riunione.

Il senatore Casana, sul quale i consiglieri della maggioranza avevano fondate le loro speranze, dirà oggi ai colleghi che le condizioni sue di salute gli vietano nel modo più assoluto di accettare l'offertagli candidatura.

Dinanzi all'affettuosa, unanime dimostrazione datagli martedì dai colleghi, il senatore Casana dovette rimanere perplesso se dovesse antiporre le ragioni sue personali alla convenienza di troncare, coll'accettazione dell'ufficio offertogli, uno stato di cose che può tornar di danno alla cosa pubblica. E non diede lì per lì, come già dicemmo, alcuna risposta, riservandosi di dichiararsi più tardi.

Un nostro redattore, al quale ieri il senatore Casana accordò un colloquio, seppe da lui che, non sentendosi ancora rinfrancato in salute, volle, ieri mattina stessa, consultare un medico, che non soltanto gode tutta la sua fiducia e la sua lunga conoscenza, ma è anche e meritamente una celebrità della scienza.

Il dottore lo assicurò che nelle condizioni attuali di salute avrebbe affrontato un serio e grave pericolo assumendosi il non lieve pondo della sindacatura: che gli occorre ancora una non breve cura e un quasi assoluto riposo onde possa ristabilirsi pienamente e stabilmente in salute.

Di fronte a questa categorica risposta del suo medico, il senatore Casana ha dovuto naturalmente rinunziare all'alto onore a cui lo chiamava la fiducia della maggioranza del Consiglio, e contentarsi di lavorare per la cosa pubblica dal più modesto scanno di consigliere.

L'adunanza odierna dei consiglieri della maggioranza dovrà pertanto riprendere in esame le altre candidature a cui fin dall'inizio della crisi si era accennato, e fra le quali quella del senatore Frola ha ormai le maggiori probabilità di riuscita.

Viaggi principeschi. — Giunse ieri da Vercelli il Conte di Torino, che ripartì in sera, alle ore 20,5, col Duca d'Aosta per Firenze.

Arrivi e partenze. — L'on. Di Rudinì arrivò ieri da Roma, e proseguì per la Francia. Da Roma giunsero pure i deputati Rossi Teofilo, Weil-Weiss e Chiaporso, che ripartì per Susa. L'on. Morpurgo partì per Genova.

Tre giovanotti in grave pericolo nel Po. — Ieri, intorno alle ore 16, tre giovanotti, per nome Novara Michele, d'anni 19, Cambelotti Ubaldo e Pezzano Luigi, d'anni 15, si recarono a fare una gita in barca sul Po.

Presso il ponte in ferro la corrente rapidissima portava quasi improvvisamente l'imbarcazione ad urtare contro una zattera, sopra la quale stavano lavorando alcuni operai addetti ai lavori del costruendo ponte Umberto I.

Per l'urto la barca si capovolse: il Novara fu svelto a saltare sulla zattera, mentre gli altri due compagni caddero nell'acqua, in quel punto assai rapida e profonda.

Il Pezzano fu subito afferrato da quegli stessi operai che si trovavano sulla zattera; il Cambelotti invece fu trasportato per parecchi metri dalla corrente. Il barcaiuolo Conte Francesco, addetto alla stessa Impresa costruttrice del ponte, lo rincorse con una barca e riuscì a trarlo in salvo.

Traghettati alla riva, i tre naufraghi vennero dalle guardie municipali del Rubatto soccorsi, dopo di che poterono restituirsi alle case loro.

Apoplessia mortale. — Il portinaio della casa N. 14 di via San Dalmazzo non aveva visto più dall'altro giorno un suo inquilino per nome Gonella Felice, d'anni 79, benestante, abitante da solo in un piccolo appartamento. Temendo che al Gonella fosse accaduta qualche disgrazia, si recò alla locale Sezione di P. S. a comunicare i suoi timori. Subito un funzionario con due agenti si recarono sul luogo, e, fatta aprire la porta da un fabbro, trovarono il povero vecchio coricato nel proprio letto, cadavere. Un colpo apoplettico l'aveva da poche ore tolto alla vita; così almeno giudicò un sanitario dell'Ufficio municipale d'igiene d'urgenza chiamato sul luogo.

I barabba che ferirono a sassate una guardia lunedì in via Pisa vennero arrestati ieri: sono certi Antonio Baletto, di 23 anni, muratore; Giuseppe Bosco, ventiduenne, e Guglielmo Marchiandi, di 20 anni, negoziante ambulante.

In pericolo d'affogare nel canale di Torino, in via San Donato, era ieri il bambino di otto anni Giuseppe Ferrero, caduto nell'acqua alla circa 20 centimetri, e trascinato dalla corrente rapida. Il vecchio manovale Francesco Baldini, che si accorse della disgrazia, saltò nell'acqua e salvò il piccino.

Il bagno rivelatore, ossia l'imprudenza di parlar di furti quando ascolta una guardia. — Il casotto è successo ieri allo stabilimento dei Bagni popolari al Ponte Isabella: una guardia municipale intese un bagnante parlare di un furto di 350 lire compiuto da un altro bagnante, certo Agostino Favini, a danno del caffettiere Sola Carissimo, nel cui esercizio il Favini era apposto impiegato. La guardia subito interrogò il giovane, che, dopo aver tentato di negare, finì col confessarsi autore del furto, e venne arrestato.

STATO CIVILE DI TORINO

1o luglio 1903.

NASCITE: 22, cioè maschi 12, femmine 10.

MATRIMONI: Brentegani Gaetano con Musetta Agostina ved. Vandetto — Patrucco avv. Carmine con Gemello Maria.

MORTI: Michelotti Domenico, d'anni 53, di Cafasse, negoziante, via Santa Chiara, 8.
Mattola Andrea, id. 53, di Cuneo, avvocato, via Belfiore, 32.
Castella Maria, id. 6, di Basaluzzo, scolara, via Principe Tommaso, 23.
Ferrari Alba, id. 21, di Crescentino, agiata, via Ottavio, 53.
Baglioni di Monale nob. Carlo, id. 69, di Saluzzo, agiato, via Alfieri, 11.
Tirone Gio. Battista, id. 76, di Villa San Secondo, droghiere, piazza Vittorio Emanuele, 14.
Saroglia Maria (ved.) n. Diozza, id. 74, di Giaveno, sarta, via Montebello, 6.
Bruscotti Petronilla, id. 16, di Torino, negoziante, via Venti Settembre, 15.
Migliore Lucia (ved.) n. Capra, id. 83, di Villastellone, casalinga, via Sant'Anselmo, 1.
Vandano Antonio, id. 54, di Torino, ragioniere, strada di Moncalieri, 144.
Graglia Francesco, id. 77, di Alessano, contadino, strada del Fascolo, 654.
Giordanengo Lorenzo, id. 18, di Centallo, sarto.
Motta Benildina, id. 27, di Coccovato, contadina.
Francesoli Silvio, id. 73, di Genova, tipografo.
Pitotto Caterina (ved.) n. Rolle, id. 72, di Venaria Reale, massaia.
Piovano Giovanni, id. 61, di Carmagnola, sarto.
Massa Matteo, id. 72, di Alba, portinaio.
Massa Gio. Battista, id. 67, di Rivara, cameriere.
Mica Candida suor Aquilina Maria, id. 22, di Bercedo, religiosa.
Balmelo Paolo, id. 57, di Cortemilia, contadino.
Berlinetti Gabriella, id. 16, di Torino, casalinga.
Più 3 minori d'anni sei.
Totale complessivo 24, di cui a domicilio 14, negli ospedali, istituti, ecc. 10. Non residenti in questo Comune 3.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

BALBO (Compagnia d'operette Palombi), ore 20,45: *Societas Farandola*. — L. 0 70.
ARENA TORINESE (Comp. drammatica Novelli-Fortuzzi-Foidà), ore 20,45: *Festeline reontate*. — L. 0 40.
GIARDINO-CAFFE' ROMANO, ore 21: Spettacolo di varietà.

CHIACCHIERE PARIGINE

I segreti della famiglia Lunevitza.

La pesca d'un marito... regale!
(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 1°, ore 22,10.

Ora che l'attenzione dell'Europa comincia a distogliersi dalla crisi politica che traversò la Serbia, vengono a conoscersi meglio certi particolari intimi sui principali personaggi del dramma sanguinoso. Anzitutto sono tre lettere pubblicate oggi dal *Figaro* e concernenti la famiglia della regina Draga. Non riguardano direttamente la politica, benchè questa entri di straforo nella faccenda; trattano invece dell'amore che Nicolò Lunevitza aveva da tempo concepito per la signorina P....., parigina, stabilita a Bruxelles, e che egli voleva sposare. Già vi ho parlato di questo piccolo idillio; viene ora rivelata la lettera che Nicola Lunevitza scrisse dal Belgio a Draga per ottenere il consenso di lei alla desiderata unione. Eccone i passi principali:

«Mia cara sorella Draga; debbo farti conoscere una novità a cui certamente non ti aspetti. Ma anzitutto ti prego di avere la pazienza di continuare la lettura di questa lettera sino alla fine, tranquillamente e attentamente. Tenterò di non scrivere lungamente e farò in modo che tu mi comprenda bene.

«Non so se ti ricordi di una lettera che ti avevo mandata a Sofia, e nella quale ti esprimevo la mia intenzione di sposarmi con una giovane dell'Havre, di cui ti avevo mandato la fotografia.

«Ora debbo parlarti di nuovo di questa faccenda. La persona di cui si tratta mi piace molto; è una giovanetta di buona famiglia, assai colta, intelligente, ottima musicista, parla diverse lingue e non ha altri prossimi parenti tranne sua madre. Vedi quindi che essa può formare un'ottima compagna della mia vita. Debbo quindi parlartene oggi nuovamente; sì, a te, mia cara Draga, che sostituisci i miei parenti ed a cui debbo chiedere il consenso.

«Dopo avere molto riflettuto, dopo aver pensato a tutto, senza dimenticare la bella situazione della quale ti sono gratissimo, come lo è tutta la nostra famiglia, io mi sono deciso a sposare quella ragazza, che mi ama sinceramente da due anni, e che mi amava anche quando ero semplice [illegible], e non poteva pensare affatto alla situazione cui sono ora pervenuto.

«Spero, mia cara Draga, che dopo avere ben riflettuto, tu farai la felicità mia, dandomi il consenso che ti domando. Il mio matrimonio non impedirà ch'io continui i miei studi, al contrario, avrò più coraggio e lavorerò con maggior energia, essendo felice e non avendo più nulla che mi annoi. Attendo la tua buona risposta, che deciderà della felicità della mia vita. Ora ti abbraccio e ti prego di abbracciare il Re da parte mia. Ricevi da me un bacio affettuosissimo e riconoscente. — *Nicola*.»

Questa lettera pervenne alla Regina, e la sorella Voika ci apprende colla lettera seguente, datata da Belgrado, come ella l'accolse:

«Mio caro Nicola, ricevetti oggi la lettera tua, nella quale era inclusa quella per la Regina. Mi recai subito a parlarne a Draga, la quale ne fu tanto addolorata che fu indisposta per un certo tempo. Essa mi disse che qualora io le parlassi ancora una volta di questo matrimonio, non avrebbe più voluto udir nulla da te ed avrebbe rifiutato di rivederti. Condivido il suo parere, dacchè essa fu abbastanza tormentata per causa tua ed oggi ha poi ben altro cui pensare.»

Quanto alla terza lettera, la più curiosa delle tre e che cronologicamente deve essere l'ultima scritta, essa è di Nicodemo Lunevitza, fratello minore di Nicola, ma quello che veniva designato per la successione al trono.

Ecco questa lettera integralmente; essa è datata da Parigi e diretta al fratello Nicola:

«Signor tenente, ieri sera avete detto a Voika cose di cui rimasi stupefatto. Ma siccome so che avete l'abitudine di raccontare qualche cosa e di dire poi: non me ne ricordo più, io ve lo ricorderò. In quel momento io mi trovavo nella sala, parlavate in francese ed avete detto: Vi ha una persona che non permette il nostro matrimonio, avendo paura che la mia futura sposa possa piacere al R..... (suo marito). Quindi avete detto che la vostra futura sposa è forse più onesta che la persona in parola; ed avete ripetuto queste parole a Voika, aggiungendo che Dio punirà quelle altre persone per questa cosa.

«Queste vostre parole sono crudeli! Lo sono tanto, che non ho potuto chiudere occhio durante tutta la notte. E' così vile, disgustoso, triste! Se avreste diretto queste parole a me, vi avrei risposto nel modo come deve rispondere un ufficiale per difendere l'onore della sua r....., (regina).

«Dimenticate un certo Grondich e gli altri, che, pur ricevendo denaro da essa, parlano contro di lei. E che diremo dunque di voi?

«Questa riceverà ancora qualche cosa da quella povera donna, che fino a ieri ancora avrebbe data la sua testa per voi. Infame! è orribile!.... Dovete entrare; siete già entrato nelle file dei Lioubo-Girkovich, dei Vela-Velkovich, ecc. E osate di invitarmi di venire in casa vostra, infame! Fareste meglio di non farvi più vedere da noi! Sappiate che non permetterò mai che un uomo tale goda di un così gran favore presso la donna di cui egli dice tanto male.

«Date le vostre dimissioni; è vostro dovere il farlo, perchè non vi siano nell'esercito persone che la pensino come voi. Da questo momento non siete più nulla per me; non siete che uno zero.

«Nicodemo Lunevitza, ten. di cavall.»

Il *Temps*, commentando quest'ultima lettera, fa queste giuste osservazioni: «Ricordiamo che Niccolò Lunievitza era il personaggio sgradevole della famiglia. Bevitore, facile agli alterchi e brutale, non era mai riuscito a passare gli esami di ufficiale, e non fu nominato se non grazie alle protezioni della Regina. Nicodemo, il secondogenito, di cui si voleva fare il Principe ereditario, era molto più piacevole, e si dice ch'egli compiesse i suoi doveri militari con molta esattezza e sufficiente intelligenza.

«Si noterà nella lettera di Nicodemo che vi si parla di Girkovich e di Velkovich, ministri del nuovo Governo serbo. Da queste frasi, oggi assai interessanti, vediamo come la Famiglia Reale di Serbia conoscesse i sentimenti di cui era oggetto e non ignorasse i nomi dei suoi principali avversari. Ma non aveva più la forza di difendersi da loro nè ne possedeva i mezzi in causa del discredito in cui era caduta. Velkovich appartiene al partito liberale; Girkovich è il capo dei radicali estremi.

«Non si trattava di un intrigo di palazzo, nè d'un colpo di Stato pretoriano. Si trattava bene d'una rivoluzione preparata dai partiti politici ed eseguita dai militari d'accordo con essi.»

***

Un altro curioso documento sulla regina Draga in persona è quello che ci fornisce oggi il famoso pittore Bonnat. Reduce da Londra, in una intervista accordata ad un redattore del *Temps*, egli disse:

— Fu a Biarritz che vidi per la prima volta Draga. La regina Natalia si era colà stabilita al domani della sua rottura domestica con re Milano. Ero stato raccomandato alla Regina da una lettera della principessa di Bibesch.

«Mi recai una mattina alla villa reale e vi fui ricevuto da una dama d'onore di aspetto elegante e vivace, nè grande, nè piccola, ben fatta: non poteva mancare di provocare sin dal principio gli apprezzamenti simpatici e lusinghieri degli uomini. Non aveva quell'alta distinzione, quella grazia dominatrice che formano la gran dama, ma era *gentile*: ecco la parola che la dipinge d'un tratto. La si sarebbe detta una parigina, un'operaia molto *chic*, per esempio una prima lavorante della Rue de la Paix. Gradevole a vedersi ed anche ad osservarsi, essa sapeva per esperienza che non poteva passare indifferente. Questa dama d'onore era Draga.

«Ebbi occasione di vedere la stessa durante il mio soggiorno nel sud-ovest della Francia. Osservai che era molto civettuola. La gioventù dorata spagnuola la circondava assai e non le spiaceva visibilmente di avere una corte fervente di *hidalgos*. Ma nessuna voce assai buona correva sul suo conto. A Biarritz non le si attribuiva nessuna avventura, nè amori malevoli. Confesso quindi che fui molto sorpreso quando lessi nei giornali ch'era un mostro di depravazione, una Messalina del Danubio!

«La Regina l'amava allora assai e la trattava un po' come la sua beniamina. «Oh! quella Draga! — mi disse più d'una volta. — se sapeste come è pigra! Figuratevi che sono costretta a lavorare io in sua vece e a scrivere le mie lettere. Che cattivo segretario è quella!»

«Ciò che la Regina apprezzava in Draga era la sua gioventù, la sua vivacità, la sua gaiezza.»

— Non avete assistito a Biarritz — domandò il redattore del *Temps* — ai principii del suo romanzo col giovane Re?

— No — rispose Bonnat. — In quel momento non ho nulla osservato.

— Volete dirci se avete notato qualche cosa di poi?

— Sì, ma allora mi trovavo a Belgrado. Vi aveva accompagnato la regina Natalia. Menavo a Belgrado un'esistenza deliziosa. La sera dopo pranzo rimanevamo col Re, la regina Draga ed io, come in famiglia. Draga insegnava al Re a danzare i balli figurati, allora assai in moda. Fu durante queste lezioni che notai il *flirt* assai spinto del giovane Re. «Guarda, guarda!» dissi io. «Ora, che siamo andati molto avanti!»

Draga spiegava tutte le sue grazie; aveva attenzioni fini per suo allievo. Lo stimolava, lo punzecchiava, mostrandogli un po' delle sue gambe.

La regina Natalia, a cui credetti di dover comunicare le mie impressioni e le mie scoperte, mi rispose: «Volete tacere? Non c'è nulla di vero in ciò! Alessandro è un fanciullo!» Il fanciullo mi aveva però appreso una frase in serbo e me l'aveva fatta ripetere, senza che io ne comprendessi il significato, pregandomi di recitarla a Draga. «Oh! signor Bonnat! Come potete dirmi cose simili?» mi disse Draga arrossendo. E il Re rideva di buon cuore!...

Cacce reali in Valle d'Aosta.

Ci scrivono da Aosta, 1:

E' certo che S. M. Vittorio Emanuele III al suo ritorno da Parigi si recherà a cacciare lo stambecco nei monti di Valsavaranche. Sono già stati impartiti ordini per l'allestimento delle dimore reali, e parecchie squadre di operai — una quarantina in tutto — stanno riattando le strade che adducono al *Nivolè*, alla *Rinier*, al *Bois de Clin*, ove trovansi le cascine ed è più agevole l'avvolgimento della selvaggina.

Si accredita la voce che S. M. la regina Elena accompagnerà l'augusto sposo a Valsavaranche.

Lo sciopero di Portomaggiore.

Ci telegrafano da Ferrara, 1, ore 18,45:

L'Assemblea degli inscritti alle Leghe riunitasi a Portomaggiore, benchè sconsigliata vivamente dal deputato Bertesi, proclamò lo sciopero.

Stasera i bovari abbandoneranno le stalle.

La situazione è tesa. Un forte contingente di truppe è sul luogo.

Due omicidi che si costituiscono.

Ci telegrafano da Napoli, 1, ore 20,25:

La Polizia identificò gli autori del doppio omicidio di ieri a Monte Calvario, in persona dei calzolai Gennaro Ricci e Giuseppe Borelino. Costoro, del resto, stamane stessa, sapendosi ricercati, si costituirono ai carabinieri di Torre del Greco.

Cinque contadini uccisi dal fulmine.

Ci telefonano da Roma, 1, ore 21:

La *Tribuna* ha da Grumento che si scatenò su quella regione un tremendo temporale, e che un fulmine uccise cinque contadini che si erano ricoverati in un granaio.

Una bambina annegata.

Ci scrivono da Ivrea, 1:

Verso le ore 8,30 di lunedì scorso la bambina Adelaide Luigia, d'anni 4 circa, dell'Ospizio dell'Infanzia abbandonata della nostra città, affidata alle cure di certo Valle Giovanni, abitante nel Comune di Mazzè, stava trastullandosi sulla sponda della roggia che defluisce abbastanza rapidamente presso la casa di certo Bergardi Giuseppe.

Essendo lasciata momentaneamente incustodita, cadeva nella roggia e annegava. Un'altra bambina, compagna della povera Luigia, incosciente della disgrazia toccata a questa, dopo un po' di tempo ne diede avviso ai propri genitori, che tosto accorsero ad estrarre dall'acqua la disgraziata Adelaide, già cadavere.

Una torta avvelenata — Tre moribondi.

Ci scrivono da Parma, 1:

A Valera avvenne un caso che parrebbe persino impossibile se non fosse noto in quali infelici condizioni intellettuali si trovi la maggior parte dei nostri contadini.

Una donna, per festeggiare San Pietro, compose una torta di riso, di cui mangiarono — non si può immaginare con quale soddisfazione — il marito, i due figlioli e la madre .... pasticciera. Ma poco dopo tutti e quattro furono sorpresi da così violenti dolori che si dovettero trasportare all'ospedale in pessime condizioni. Si dice anzi che la donna e i due bambini siano morenti.

L'avvelenamento avvenne per ciò: che si era insegnato a quella contadina di mettere del bicarbonato di soda nella torta, ma essa, avendo dimenticato il nome dell'ingrediente e la dose, comprò della biacca di prima qualità, che, come è noto, è a base di piombo, e perciò velenosissima!

Il suicidio di un noto industriale.

Ci scrivono da Cuneo, 1:

E' giunta stasera notizia dal vicino Comune di Borgo San Dalmazzo che in quel paese suicidavasi oggi con un colpo di rivoltella il signor Borgogno cav. Francesco, ben noto industriale, stimato ed apprezzato.

ULTIME NOTIZIE

Le enormi difficoltà della campagna contro il Mullah

Ci telegrafano da Londra, 1, ore 20,45:

Il *War Office* ha ricevuto il seguente telegramma dal campo inglese di Gobà-Geba: «La carovana del colonnello Rochfort, con 80 cammelli e una scorta di abissini, è giunta a qualche miglia al di là del Geba. Il colonnello lasciò, il 12 giugno, il generale abissino Gabris per consultare ras Maconnen. Il generale Gabris, che il 31 maggio aveva inflitto al Mullah una grave sconfitta, ricevette l'ordine di dirigersi a Galadi.»

Il *War Office* ha pure ricevuto il seguente telegramma dal campo di ras Maconnen, a Djidjiga: «I dispacci inviati da Rochfort dicono che il generale abissino Gabris ripiega verso Gerlogubi. Ras Maconnen annunzia che le operazioni abissine del principale Corpo sono terminate.

«La scarsità degli approvvigionamenti e la gravità dello stato sanitario delle truppe rendono necessaria l'evacuazione di Gerlogubi.

«Il generale Gabris ha incontrato grandi difficoltà per nutrire le truppe sotto i suoi ordini, quantunque avesse mandato a requisire approvvigionamenti a distanze enormi.

«Il ritiro degli abissini obbliga a modificare assai il piano della campagna. Il generale Manning a Bohotle e il capo degli abissini sono in costante comunicazione. Tutti i movimenti sono concertati fra essi.

«Il colonnello Rochfort, che ritorna a Djidjiga, avrà qualche giorno di congedo; il comandante Cobbold si reca a Bohotle passando per Hargeisa.

«Una spia del Mullah, fatta prigioniera, dichiara che non vi sono ufficiali prigionieri presso il Mullah.»

Le querimonie dei cattolici francesi.

Ci telegrafano da Londra, 1, ore 20,45:

Il *Catholic Herald* pubblica un comunicato dell'Ambasciata di Francia, la quale notifica il rifiuto di Loubet di ricevere, durante il suo soggiorno a Londra, una Delegazione di cattolici, che desiderano di trattenerlo sulle persecuzioni della religione cattolica in Francia, sulla espulsione dei religiosi e sulla confisca dei loro beni.

I dirigibili alla grande rivista di Longchamps

Ci telefonano da Parigi, 1, ore 21,50:

Santos-Dumont lascierà riposare per qualche tempo il suo piccolo dirigibile N. 9, col quale ha fatto ora una serie di esperimenti. Egli vuole infatti consacrare tutto il suo tempo a terminare il suo grande pallone di 30 metri che porterà il N. 7, e che sarà pronto fra qualche giorno per le prove.

Santos-Dumont vuole cominciare gli esperimenti del suo nuovo dirigibile, sul quale fonda grandi speranze, alla fine della settimana. Se, come spera, i risultati saranno soddisfacenti, si propone di recarsi il 14 sopra Longchamps durante la rivista in onore del Re d'Italia, prender terra sul campo della rivista e ripartire.

Il dirigibile di Lebaudy è probabile che si trovi pure a Longchamps in quel giorno.

Infine si parla di un terzo dirigibile che farebbe pure la sua prima sortita durante la rivista.

Un ippopotamo sventratore.

Ci telefonano da Parigi, 1, ore 21,35:

Il *Français* racconta che un ippopotamo del giardino delle Piante, divenuto cattivo da qualche giorno, ha sventrato un guardiano che voleva farlo entrare nel suo bone. Altri guardiani intervennero, ma troppo tardi per salvare il disgraziato, che morì poco dopo.

Le prodezze dell'anarchico.... antiquario Parmigiani.

Ci telefonano da Roma, 1, ore 22:

Il socialista Agnoli, di cui, secondo un giornale di Milano, la Polizia avrebbe accolto le costanti relazioni con l'anarchico Parmigiani, scrive all'*Avanti!*:

«In fine dal 1891 ho abbandonato il partito anarchico, e non ho avuto più relazioni di sorta con gli anarchici.

«Prima di quel tempo conobbi e vidi assai spesso Luigi Parmigiani, ma non ebbi mai relazioni nè amicizia con lui, perchè lo ritenni sempre un vanitosissimo malfattore, e per giunta vigliacco.»

Circa il Parmigiani, il *Giornale d'Italia* ricorda come egli col compagno Pini, giunti a Mirandola da Parigi, volessero uccidere Ceretti e l'attuale deputato Prampolini, perchè si era staccato dall'anarchia. Il Pini ed il Parmigiani di notte entrarono in casa del Ceretti, ma, trovatolo a tavola con la famiglia, il Pini, intenerito, fermò la mano al Parmigiani. Partiti per Reggio Emilia per uccidere il Prampolini, questi, avvertito, si eclissò. Ebbero un conflitto con gli agenti di polizia, ferendone alcuni; quindi fuggirono. Il Parmigiani riparò in Inghilterra, che, trattandosi di reato politico, ne rifiutò l'estradizione; il Pini, invece, rifugiatosi in Francia, fu poi condannato alla deportazione a Caienna.

La condanna all'ergastolo d'un brigante romano

Ci telefonano da Roma, 1, ore 22,30:

Il brigante Fortunato Ansuini, reo per i suoi efferati delitti commessi in Sabina (provincia di Roma) era già stato condannato in contumacia all'ergastolo, ieri è stato nuovamente giudicato, sempre in contumacia, per estorsione, rapina e mancato omicidio dalla Corte di Assise. La Corte dichiarò esecutiva nella precedente condanna la pena inflitta all'Ansuini per questi ed altri reati, per cui deliberò un aumento della segregazione cellulare.

Da parte della Autorità riescono sempre inutili le ricerche del latitante.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 1o luglio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 740,4; ore 15: 741,0; ore 21: 741,1.
Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: sereno; ore 21: sereno.
Acqua caduta millimetri 0,6.
Temperatura esterna al nord in gradi centesimali: Minima + 17,8 Massima + 27,4
(Piazza Castello — Nelle scuole al nord del Palazzo Madama):
Temperatura massima del giorno 1 ... + 24,3
Temperatura minima della notte dal 30 al 1° ... + 15,6
2 luglio. — Il sole nasce alle ore 4, minuti 46, tramonta alle ore 20, minuti 17.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 1° luglio

Godimento del 1° luglio.

Rendita 5 0/0 lorda: corso legale 102 15.
Contr. del matt. in c. 102 15, 102 15, 102 17 1/2, 102 15, 102 17 1/2, 102 17 1/2 102.
Rendita 4 0/0 netta: prezzi nom. 101 90.
Rendita 4 1/2 0/0 netta: corso medio d'uff. 101 90.
Contr. del matt. in c. 101 90.
Rendita 3 1/2 0/0 netta: corso legale 100 07 1/2.
Contr. del matt. in c. 100 05, 100 10.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite di L. 1400) prezzi nominali 100 27 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 10 a 1,400) prezzi nominali 100 27 1/2.

Godimento del 1° aprile.

Rendita 3 0/0 lorda: prezzi nominali 72 20.
Obbl. Ferr. Mediterr., Adriat. e Sicule — C. del m. in c. 368.

Cambio ufficiale.

Francia 3	denaro	99 92 1/2	—	lettera	100 02 1/2
Svizzera 4	»	99 80	—	»	99 90
Londra 5	»	25 15	—	»	25 19
Germania 4	»	122 97 1/2	—	»	123 17 1/2

Rendita 5 0/0 per c. 102 15.
Rendita 5 0/0 f.c. 102 27 1/2, 102 42 1/2 su 9.
Rendita 3 1/2 0/0 netta per c. 100 07 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 per f.c. 100 27 1/2, 100 52 1/2 su 1 75

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni			
B. d'Italia	1010 — 1009 —	Cred. It.	545 50 — —
	1008 — — —	B. Sconto	162 — — —
		Ferr. Mer.	690 su 17 50
B. Comm.	740 — 740 50	Ferr. Med.	470 su 7 50

Cronaca della Borsa. — 1° luglio. — Nulla di notevole nella riunione ufficiale di stamane; anzi già sembrano diradarsi i frequentatori e con essi gli affari, che si fanno sempre più scarsi e magri.

Sostenuta la Rendita i primi reimpieghi del taglio semestrale, ed è probabile che si accentui la loro fermezza durante tutta la prima quindicina di questo mese. Così anche le Obbligazioni in generale sono sostenute per le medesime ragioni, mentre i valori si dimostrano piuttosto stanchi e come bisognevoli di qualche riposo.

Eccettuiamo la Banca d'Italia, che riguardo si mantiene sulle 1009 e sembra non tema per ora quegli attacchi che pure sono tanto prevedibili, probabili e meritati.

Il cambio a 99 975.

Borsino. — 1° luglio 1903, ore 18.

Anche i mercati delle altre piazze d'Italia si vanno tranquillando, e ne scema l'attività al punto che oggi, per es., il telegramma ufficiale della chiusura di Genova non quotava nè le Banche Commerciali, nè il Credito Italiano, che pure sono fra i valori più reputati e di azione.

Noi al Borsino abbiamo gran fermezza sulle Banca d'Italia con pochi affari, sostegno sulle Rendite, Parigi segnando il nostro Consolidato 5 0/0 a 104 85, stazionarietà o nullità su tutto il resto della quota.

Rendita italiana 5 0/0 102 50 ex.
» » 3 1/2 0/0 100 30, 100 32 1/2 ex.
Azioni Banca d'Italia 1013, 1015.
» Meridionali 690, 691 ex.
» Mediterranee 470, 471 ex.
» Banca Commerciale 746, 749.
» Credito Italiano 548.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 1° luglio	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	97 25
» » 3 0/0	96 92
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 5 0/0	104 85
Cambio su Londra a vista	25 11 5
Consolidati inglesi	92 13/16
Obbligazioni Lombarde	381 50
Cambio sull'Italia	pari
Turco Nuovo	33 50
Banca di Parigi	1110 —
Tunisine	492 50
Egiziane 4 0/0 unif.	106 45
Rendita Ungherese 4 0/0	104 40
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	90 02
Banca Ottomana	600 —
Argento fino	99 50
Credito Fondiario	687 —
Suez	3912 —
Lotti Turchi	131 25
Ferrovie Meridionali	inquotato
Rendita Russa nuova	inquotato
Rendita Portoghese 3 0/0	32 05
Banca di Francia	inquotato
Cambio Madrid	81 40
Banca Commerciale Italiana	inquotato
Rendita serba 4 0/0	79 80
Tendenza calma.	

Cambio ufficiale pel 2 luglio L. 100

MERCATO DEI BOZZOLI.

Dispaccio della Camera di commercio ed arti di Torino
1° luglio 1903.

LUOGO	Gialli indigeni puri da L.	a L.	Bianchi e verdi puri da L.	a L.	Incrociati diversi da L.	a L.	Quantità Mg.
Alessandria	34	42	—	—	—	—	100
Asti	38	49	—	—	—	—	1000
Bra	36	48	—	—	—	—	400
Bruzasco	40	45	—	—	—	—	200
Carmagnola	38	43	—	—	—	—	100
Canelli	46	46	—	—	—	—	300
Casale Monf.	38	45	—	—	—	—	200
Castelo. Asti	42	45	—	—	—	—	40
Cortemilia	41	40	—	—	—	—	70
Romano	44	47	—	—	43	45	400
Ivrea	46	47	—	—	—	—	30
Nizza Monf.	43	48	—	—	—	—	215
Pinerolo	44	48	—	—	41	46	420
Racconigi	40	46	—	—	37	40	300
S. Stefano B.	42	45 50	—	—	—	—	276
Stradella	30	40	—	—	—	—	1000
Voghera	30	45 50	—	—	—	—	600
Torino	41 50	47	—	—	—	—	400

ALFREDO FRASSATI, direttore.
POZZO GIOVANNI, gerente.

Dopo lunga malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, spirava ieri l'altro, alle ore 17,30, munito di tutti i conforti religiosi.

Tirone Giovanni Battista

La moglie AGNESE MARCHISIO, famiglia e congiunti nella grandissima sventura ne danno il triste annunzio.

La sepoltura ha luogo stamane, alle 8,30, partendo da piazza Vittorio Emanuele, N. 14.

Non si mandano partecipazioni speciali, e si prega di non inviare fiori.

Lunedì, 29 giugno, ore 22 cessava di vivere, munito dei conforti religiosi,

CAFFARATTI Cav. ANDREA
d'anni 60

La moglie e parenti tutti ne danno il tristissimo annunzio. 6980

SALICE
(presso Voghera)
TERME SALSO-BROMO-JODICHE
Aperte dal 20 aprile al 30 ottobre.
Direttore Consulente On. Prof. L. MANGIAGALLI.
Per informazioni: Grand Hôtel, 1° ordine. Albergo Milano, 2° ordine.
2144 M

Grand Hôtel Alagna Sesia
(Vedi 4a pagina) 7932 G

Dott. BADENGO Via Pietro Micca, 18, P.N
SPECIALISTA
BOCCA, DENTI, FARINGE ed ESOFAGO
Allievo delle Cliniche e del « Royal Dental Hospital » di Londra. - Consulti ore 9-12 e 14-17
- Insensibilizzazione completa con protossido d'azoto ed ossigeno. (Unico in Torino). 941

MALATTIE della PELLE e CELTICHE
Dott. E. TOSCANI già Direttore all'Ambulatorio dell'Assoc. Gener. di Torino.
Via Galliari, 14. Ore 12 a 15 1/2 - Giov. e Dom. ore 10 a 11.

Dr G. ORRIGO Specialista nelle malattie
OCCHI, ORECCHI, GOLA e NASO
Via Maria Vittoria, 27, ore 15 a 17.

Malattie dei POLMONI e del CUORE
Cure speciali, esclusive, le più efficaci, con metodi moderni e perfezionati nell'Istituto [illegible] di Torino. Via Sacco, 27. 492

Navigazione Generale Italiana
e LA VELOCE
Da GENOVA per Montevideo e Buenos-Ayres
toccando Barcellona.
Partenze settimanali, ogni mercoledì.
Vap. SAVOIA (Veloce) — 15 luglio
» SIRIO (N. G. I.) — 29 »
Servizio celere da GENOVA per NEW-YORK
Partenze settimanali, ogni lunedì.
Vap. CITTA' DI MILANO (Veloce) — 6 luglio
» UMBRIA (N. G. I.) — 13 »
» LOMBARDIA (N. G. I.) — 20 »
» NORD AMERICA (Veloce) — 27 »
Linea diretta pel BRASILE
tra Genova, Rio de Janeiro e Santos.
Vap. LAS PALMAS (Veloce) — 15 luglio
Per informazioni ed acquisto dei biglietti dirigersi al rappresentante
Sig. ERASMO TRABUCCO
piazza Paleocapa, n. 2, TORINO.

Torino, 1903 — Tip. A. FRASSATI e C.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese
(18)

I Nuovi Misteri di Parigi

ROMANZO

di ARMANDO LAPOINTE

— Aspetti la fine.... Il signor Yvonnet, ordinariamente calmo, ad una osservazione che lei sono permessa di fargli m'ha minacciata di cacciarmi fuori di casa a colpi di manico di scopa..... Che le pare, signor Thomassin?....

— Ma che cosa mi raccontate!

— La pura verità, signore, glielo giuro. E se non era per lei gli avrei gettato il grembiule al viso e me ne sarei andata.

— Guardatevi dal commettere una simile imprudenza — disse vivamente il signor Thomassin.

— No, non la commetterò, — replicò la Bonneau ammiccando; — ricordo le nostre piccole convenzioni.

Il notaio arrossì e mise la mano in tasca.

— Prendete questo, intanto, per compenso della villania che vi hanno fatta.

Le mise in mano un pezzo di cinque franchi e riprese:

— Parliamo di quella..... signorina.... E giovane?

— Giovanissima.

— Bella?

— Capelli rossi, occhi di gatto.

— Non rispondete alla mia domanda, signora Bonneau.

— Che vuole che le dica? Non rassomiglia alle altre ragazze, questo è certo..... ci sarà, però, degli uomini, chi la troverà bella..... io la trovo strana..... un'aria di Sainte-Nitouche, degli occhi per la perdizione della sua anima e di quella degli altri, dei denti da divorare tutta la fortuna del padrone, se non ci si mette buon ordine..... Sa..... quando il fuoco prende ai vecchi camini.....

— Vi comprendo, mia cara Bonneau..... e, col vostro aiuto, ci metterò buon ordine. E' del paese, quella ragazza?

— Non credo..... non l'ho mai vista.....

— Dove diavolo il cugino Yvonnet può essere andato a pescarla?

— Non lo so.

— Lo sapremo più tardi..... Oggi io ho a fare tutto il giorno alla Sorinière, ma domani verrò al Coteau. Arrivederci, signora Bonneau; aprite l'occhio e l'orecchio, se è possibile, e state prudente. E' bene inteso che io non so nulla; per maggior sicurezza, uscite dalla porta del giardino: scovri la chiave, la getterete dissopra al muro quando avrete richiusa la porta.

— A domani, signore.

Il notaio montò in carrozza, assai preoccupato. Aveva dunque fatto tanto, per dieci anni, per combattere le passioni di Yvonnet, in vista dell'eredità, perchè tutta l'astuzia, tutta la politica impiegate rimanessero senza risultati?

Nel suo egoismo la cosa gli pareva iniqua.....

— Che fare? — si domandava. — Qual mezzo impiegare? Una simile determinazione da parte d'Yvonnet significa chiaramente che lo spettro dello scandalo non gli fa più paura..... Bisogna trovare altro..... Ma non è facile..... Giovanissima..... e, a quanto pare, bellissima..... Uno più forte d'Yvonnet non ci resisterebbe..... Che cosa opporre a quella soluzione?

Ad un tratto il notaio fece schioccare la sua frusta e il suo volto prese un'espressione gioconda.

— Ho trovato! — esclamò. — Ecco un'idea che mi varrà un giorno quasi un milione!

VII.

Dopo il déjeuner, Giuseppe Yvonnet uscì di casa e scese verso la città. Passeggiò per le vie, fermandosi davanti alle vetrine delle botteghe, salutando i passanti di sua conoscenza, conversando qualche momento coll'uno o coll'altro. Entrò, finalmente, in un negozio di abiti fatti per signora, e domandò di vedere dei vestiti di percallo, a colori.

La cosa parve singolare alla mercantessa, la quale sapeva che Yvonnet non aveva nè moglie nè figlie da abbigliare. Tuttavia s'affrettò a servirlo.

— Di qual misura? — gli domandò con una punta di malizia.

Yvonnet volse lo sguardo pel negozio, dove erano tre o quattro ragazze addette alla vendita.

— Come per la signorina — disse, indicandone una.

Gli mostrarono ciò che domandava; egli scelse due vestiti, li pagò e disse che glieli mandassero a casa prima di sera.

Entrò quindi in un negozio di biancheria, dove comprò una dozzina di camicie, una dozzina di paia di calze; poi dalla modista, dalla quale acquistò due cuffiette eleganti, guernite di nastri, e, per ultimo, passò dal calzolaio e gli disse di venire a casa sua verso l'ora del pranzo.

(Continua)

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese
(77)

LA VITTIMA

ROMANZO

di ALBERTO MONNIOT

A quel punto del racconto di Toby, Renato si levò di scatto, come spinto da una molla e, pallidissimo, gridò:

— Ha detto ciò! Hai udito bene, Toby!

— Come odo lei, signor marchese. Sull'onore, le ripeto le precise parole del visconte.

— Oh! lo scellerato! Oh! i briganti! Ma lui! lui! loro complice! Ah! c'è da impazzire!....

Toby rimaneva silenzioso.

— Prosegui, mio buon Toby; voglio sapere tutto.

— Tanto più, signor marchese, che ora viene il più interessante. Dunque, il visconte diceva: « Non comprendo come, col denaro che avete rubato a mia zia, dopo d'averla assassinata, voi abbiate ancora avuto bisogno di tutte le somme che mi avete carpito da quattro anni col più odioso dei ricatti. Con quel denaro avreste dovuto porvi in condizione di non aver più bisogno di nessun aiuto. » — « Ah! tu lo credi! — replicò Rosina. — Innanzi tutto dimentichi che dei centocinquantamila franchi di tua zia tu hai avuto il tuo terzo, cinquantamila franchi.... Tu dimentichi che abbiamo dovuto spendere inutilmente, stupidamente, delle somme considerevoli per comprare silenzi o simpatie; tu dimentichi che mi sono maritata e che mettere su casa è una spesa; tu dimentichi, infine, che da quattro anni tengo una bottega, per giustificare, all'occasione, dei mezzi di esistenza, sulla quale ci rimetto delle migliaia di lire all'anno..... Il denaro ci fonde nelle mani, e bisogna credere giusto il proverbio che dice che il denaro male acquistato non dà frutto..... » — « Vendete allora la vostra bottega », disse il visconte. — « No, dobbiamo tenerla, per l'apparenza, e, del resto, a venderla, non vale quattro soldi. Sinora, per ispirare fiducia, abbiamo pagato sempre puntualmente tutti, largamente, anzi, perchè, quale che sia l'ambiente in cui ci si trova, finchè si passa per ricchi, si passa per persone oneste. Ma guai al giorno in cui il credito crolla..... Si diviene allora gente sospetta, e ciò può essere pericoloso. Quando non s'ha nulla sulla coscienza si può ancora sfidare l'opinione pubblica, ma noi, nella nostra condizione, dobbiamo guardarci dai sospetti, dalle curiosità, che non sappiamo dove possono condurci, o, piuttosto, lo sappiamo troppo..... » — « Taci! » interruppe il visconte. — « No; bisogna vedere le cose quali sono », disse Rosina il cui scopo evidentemente era di spaventare il suo complice. Allora il visconte si postò davanti a lei, e incrociando le braccia: « Ebbene, — domandò con voce roca, — e poi! » — « Come, e poi! » — « Sì, a che tendono tutti codesti discorsi! » — « Semplicemente a farti conoscere la situazione » — « Che bisogno ne ho! Credi che non la conosca, la situazione, meglio di te, orribile megera, che m'hai avvilito, che m'hai perduto! Senza te sarei rimasto un uomo onesto ». A quelle parole Rosina rise forte: « Via! — disse — non dire sciocchezze, e, soprattutto, nessuna declamazione!.... ho i miei nervi anch'io.... » — « Non vedo — riprese il visconte — l'utilità di questi ritrovi..... non facciamo mai altro che altercare..... Perciò in avvenire.... » — « In avvenire ci verrai come ci sei venuto pel passato; non basta dirmi che conosci la situazione; bisogna rimediarvi, e tutto ciò che diciamo e facciamo che non ha rapporto a quella preoccupazione è tutto inutile ». — « Ma se tu hai un mezzo di rimediarvi, aspetto che me lo indichi. » — « Non ce n'è che uno: devi procurarti del denaro. »

(Continua)

Alloggi, locali e ville d'affittare e da vendere

Inmontagna

Forno Alpi Graje.

D'affittare per la stagione estiva alloggio di 6 camere. — Rivolgersi **Girardi Pietro**, via Nizza, 18. c 8958

Per campagna

Da affittare in *Lecase*, presso *Cercenasco Reale*, casa mobiliata, 7 membri, con giardino. — Riv. Nirando, via Barbaroux, 20. c 8718

Via Po, N. 8

Al presente o Lo ottobre affittasi alloggio di 8 ambienti al piano nobile, vista verso via, gas, cantina, ecc. — Rivolgersi Ditta JANETTI PADRE & FIGLI. 2335

Valle di Lanzo

(Mondrone).

D'affittare diverse camere mobiliate con o senza cucina. — Recapito: via San Tommaso, 24, panetteria Fornaresio, *Torino*. c 8048

Affittasi

in Cossolo Torinese, casa 7 camere, parterre, frutta, prato, orto: — Riv. Garramone, via Arsenale, 19. c 8608

Grandioso locale

per tipografia, istituto od altra industria, di mq. 540 da portarsi a 700 pel

1° ottobre 1903.

Piazza Statuto, N. 17. c 8630

Affittasi

per uso industriale, fuori barriera di Nizza, strada di Circonvallazione, n. 866, **corpo di casa a due piani**, composto di ampi magazzini a **pianterreno e sotterranei**, cantine, ghiacciaie, scuderia, rimessa e cortile chiuso. Locali costrutti espressamente per deposito di formaggi e salumi, adattabili però per qualunque altro genere di merci ed industrie. — Rivolgersi alla Ditta **F.lli LANZA**, barriera di Nizza.

Piazza Mad^ma Cristina, 3

Alloggio di 6 e di 3 camere. Visibile dalle 14 alle 18. c 8630

Alloggio

di 9 camere, vista nei giardini. — Via San Dalmazzo, 20. c 8924

Palazzina

in PIAZZA D'ARMI

a tre piani fuori terra, composta di 22 camere oltre al sottotetto abitabile con giardino e tettoia, **da vendersi a prezzo conveniente.**

Rivolgersi portinaio via Sacchi, n. 24. c 8457

Palazzina

signorile, di reddito, da vendere a prezzo limitato. — Via Campana, 31, Torino. c 8623

Vastissimo tenimento

tre cascine, villa signorile, prati, campi, vigne fertilissimi, vicino alla città d'Asti, comodo accesso, vendesi. Possesso immediato, miti prezzi, condizioni di convenienza. — Rivolgersi alla Ditta F.lli Fantozzi, Asti. c 8119

Splendida Villa

con ampio giardino

affittasi sulla collina di Valsalice. — Riv. avv. Carola, via Barbaroux, 31. c 8631

Vendesi Casa

in TORINO, via Stampatori. Valore L. [illegible] Redd. netto 6,50 0/0 circa. — Scrivere N. 81. *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 8710

Sette camere mobiliate

in collina fra Torino e Moncalieri, splendida posizione, comodità tranvia. Prezzo moderato. — Portinaio via Garibaldi, 8. c 8683

GABY

vicino a Gressoney — **Affittansi** stagione estiva, villini e alloggi mobiliati a nuovo. Rivolgersi al farmacista Augusto Stevenin. c 8483

Vendesi 5000

Villino 8 camere mobiliate, sui colli di Castiglione Torinese. — S. U. 100, posta. c 8618

Cercasi in affitto

anche subito

LOCALE CIVILE

vicino ad una barriera, anche fuori cinta, **con poco terreno coltivabile**, da adibirsi ad Istituto per circa 60 individui. — Per schiarimenti ed offerte rivolgersi **via Cellini, 24, Torino.** c 8620

CURA dell'ACQUA MINERALE di

St-VINCENT (Aosta)

Hôtel de la Couronne

Aperto dal 15 Giugno al 15 Settembre

TABLE D'HOTE e RESTAURANT

Illuminazione elettrica — **Omnibus alla stazione.**

c 8617 **A. FIORINA**, propr.

ANTEY (Valle d'Aosta)

Altezza 1094 metri.

D'affittare per la stagione estiva: **Alloggio nuovo ammobigliato sulla via di Valtournanche.** — Posta tutti i giorni. — Panorama splendido sul Cervino: clima eccellente. — Carne fresca, uova, latte e legumi. — Prezzo mitissimo. — Scrivere al proprietario signor ANTONIO DUCLY, **Antey.** 8928

BARDONNECCHIA

1300 metri sul mare - 12 treni al giorno

Hôtel FREJUS

Stabilimento di 1° ordine completamente rimesso a nuovo — Posizione amena — Spazioso giardino con annessi châlets — Bigliardi — Illuminazione elettrica — Sale di conversazione e di lettura — Munito d'ogni confort moderno — Bagni e doccia — Watercloset. — **Pensioni e prezzi moderati.** — Condizioni speciali a famiglie e carovane.

PROSPETTI A RICHIESTA.

c 8084) Ved. Bassanese, proprietaria.

TERME di VALDIERI (CUNEO)

STAZIONE TERMALE e CLIMATICA ALPINA. Altezza 1378 sul mare.

Temperatura massima 25° — minima 12° — Media 18°

APERTO DAL 25 GIUGNO AL SETTEMBRE

Grandioso e completo impianto elettrico.

Camerini da bagno nuovi, confortabili vasche americane.

Bagni solforosi - Stufe e grotte sudatorie naturali da 45° a 50° - Muffe (grande specialità delle Terme) - Idroterapia - Sorgenti magnesiache ferruginose di Elettroterapia - Gastrolusi - Massaggio - Sala per inalazioni, sistema Wassmuth - Cura delle affezioni reumatiche, gotta malattie cutanee - Cura lattea.

Concerto due volte al giorno.

Servizio religioso giornaliero.

Law-Tennis - Caffè Bigliardo - Posta - Ufficio telegrafico.

Direttore sanitario: Dott. **C. Tamburini** di Milano.

Direttore amministrativo **G. Gualberti** propriet. *Hôtel Cosmopolitain*, San Remo. 8847 D

Per omnibus e vetture: *Albergo Barra di Ferro*, **Cuneo.**

BRUSSON - Valle dell'Evançon **(Aosta)**

A 1332 metri s. l. m. attorniato da forte pinete, ricercato soggiorno estivo, amene passeggiate, ottimo clima alpestre, raccomandato da celebrità mediche. — Servizio postale telegrafico. — Illuminazione elettrica.

Rinomati Alberghi: **Aquila**, propriet. *Curtaz Francesco* — **Italia**, propriet. *Vicquery Giacomo* — Nuovo **Hôtel Eden**, con molto *comfort* e servizio di guide, cavalli e vetture, *Ved. Barra e Figli*. — In Verres vicino alla Stazione, Albergo tenuto dalla stessa proprietaria dell' « Hôtel Eden ».

Nei tre Alberghi, pensione *table d'hôte*, servizio inappuntabile, a prezzi miti per famiglie con lunga permanenza. c 7788

Stagione estiva da giugno ad ottobre.

Grand Hôtel - Alagna Sesia

1200 m. s/m. — Delizioso soggiorno estivo **preferito dalle migliori famiglie torinesi** — Splendida posizione isolata, magnifico panorama e vista sulla **Cascata d'Otro.** Cucina rinomatissima. Prezzi modici. S. KRAMER, propr. **Inverno:** *Hôtel Paradis et Russie*, **Sanremo.** 7888 D

TERME D'ACQUI

Aperte tutto l'anno. 8890

1° Giugno - Apertura dello Stabilimento estivo.

TERME DI VINADIO

(Provincia di Cuneo — Altezza 1333 s. m.).

Stufe - Fanghi - Bulle - Bagno russo - Bagni solforosi Doccie - Grande piscina da nuoto, ecc.

Grandioso impianto elettrico e luce elettrica in tutte le camere.

Nuovi camerini da bagno, moderni, eleganti, confortabili.

Comoda strada per automobili.

Da CUNEO - *Albergo Barra di Ferro*, partenza quotidiana ore 13.

Per informazioni: **Torino**, farmacia Morone, corso Duca di Genova, 12; **Cuneo**, sigg. F.lli Falcione. 7885

Direzione sanitaria Dott. G. BARAJOLI. — *Direzione amministrativa* L. BENEDETTI, concessionario.

BAGNI DI MARE (Alassio)

STABILIMENTO DELLA BALNEARIA *Cooperativa Torinese*, **Camera, pensione, bagno e servizio** da L. 4,50 a 6 al giorno: riduzioni per giovanetti e fanciulli. — Convivenza famigliare. — Sale di ritrovo e giardino in riva al mare. — Importanti e recenti migliorie. — L'Esercizio ed il Ristorante sono affidati ai signori Airaldi e Testa di Alassio. — Rivolgersi: *Balnearia*, via Bogino, N. 4, **Torino.** 7140

Bagni di mare

L'Istituto-Convitto maschile in **Pietra Ligure** formerà anche quest'anno una **Colonia marina pei giovanetti** le cui famiglie non possono accompagnare al mare i loro figliuoli.

Si danno anche ripetizioni.

Per le iscrizioni e schiarimenti rivolgersi alla Direzione dell'Istituto **Monti-Alby, via Assietta, N. 82.** 8697

ALBERGO e RISTORANTE A. QUAGLIA c 7497

CORSO VITTORIO EMANUELE, 14, OLTRE PO

Gran Birreria con Dehors — Saloni e Gabinetti per pranzi

BIRRA METZGER

VELOCIPEDI G.ppe GIORDA TORINO piazza Paleocapa n. 2.

Sono i migliori!

Rappr. delle Case HUMBER, SWIFT, GRITZNER

Vendita di Macchine d'occasione. 8087

Istituto di Santa Maria

CASA CENTRALE: **Via Pio V, N. 11, Torino.**

DURANTE LE VACANZE

si preparano alunne per esami: *SESSIONE OTTOBRE*

Scuola lavori femminili e Fröbeliani c 8707

NELLA CASA SUCCURSALE: Villeggiatura per signorine interne.

CONCORSO A MEDAGLIA D'ORO

La Compagnia Senegal di Milano, Corso Porta Romana, 40, premierà con medaglia d'oro da lire 100.— e con altre 20 d'argento da L. 5.— i migliori distici o le proposizioni più brevi meglio riassuntive ed eleganti che verranno sottoposti alla predetta Compagnia prima delle ore 18 del 31 agosto 1903. (Invece di medaglia, dietro sei lesta domanda si può avere il denaro).

Il distico o la proposizione, dovrà nel modo migliore riassumere per quanto possibile il qui espresso concetto o anche parte di esso:

Il nuovo prodotto Ckroom Polish offre i seguenti vantaggi: Il Ckroom Polish abolisce ogni altro lucido, diminuisce la fatica manovale della lucidatura, dona alle calzature eleganza e durevolezza. Le signore ne sono entusiaste dell'effetto. Esso serve su ogni pelle e si consiglia di usarlo da solo sulle calzature (cominciando quando sono nuove), così si mantengono morbide e a lungo. L'uso di esso è un vero lusso, e una vera economia. Le pelli diventano come una seta. Lo si fabbrica nero, bianco e colorato. E' molto in voga per calzature di pelli al cromo capra, vitello, chevreau e glacè. Si può usare senza spazzola ed il tessuto che s'impiega serve economicamente a delle repliche di brunitura da solo senza il Ckroom Polish. Le calzature durante il giorno si rimettono a lucido, anche se molto impolverate, col solo ritocco di un tessuto qualsiasi. Non sporca gli abiti. E' profumato. E' un articolo simpatico. Si trova in tutta Italia nelle migliori calzolerie e presso la Compagnia Senegal Milano a prezzi onesti. Guardarsi dalle contraffazioni. La marca di fabbrica è un busto di moro con un fazzoletto in testa e alla base il nome depositato Senegal.

NORME.

1. I lavori si ricevono anche su cartolina e nel modo più economico, ma non si risponde dello smarrimento di essi. Saranno protocollati.
2. Sono posti in considerazione anche i lavori firmati da pseudonimi ricapiti postali, e si promette il mantenimento del secreto in virtù di speciali garanzie, così tutti possono divertirsi a far distici o periodi.
3. Si accettano distici e proposizioni in lingua italiana e in dialetto milanese.
4. Tutti i distici e le proposizioni buone saranno pubblicate. Si consiglia la propaganda anche a persone lontane, fattrici di distici e periodi.
5. Durante la pubblicazione amici o interessati e anche le persone disinteressate potranno farsi tenere il loro giudizio sui lavori in pubblicazione. Di questa specie di *referendum* sarà tenuto conto, se tale scritto porterà la firma e il domicilio del giudicante.
6. La pubblicazione dei lavori avverrà su questo giornale nei mesi di agosto, settembre, ecc., sotto la rubrica **Distici in concorso.**
7. I distici premiati si torneranno a pubblicare dopo sul *Secolo* e sul *Corriere della Sera* sotto la rubrica **Distici premiati.**
8. La premiazione avverrà il 25 dicembre 1903, il giorno di Natale, o con plichi raccomandati o con cartolina vaglia a domicilio in tutta Italia. — Due proposizioni sole saranno premiate, gli altri premi toccheranno ai distici. Tutti i rimittori dovranno provare il Ckroom Polish inviando cartolina vaglia d'acquisto.

Il Ckroom Polish è confezionato in scatole da L. 0.30, L. 0.50 e L. 0.40 cadauna. In vasetti (il migliore) a L. 0.40, L. 0.70 e L. 1.20 e a L. 3 cadauno. In flaconi con spugna a L. 0.80 cadauno. Mandare cartolina vaglia. **Consiglio.** — *Ritagliare questo programma di Concorso e conservarlo. Può darsi che a tutti, e forse fra compagnie senza, il tracchio di scrivere dei distici tanto più nei mesi di permanenza in villeggiatura.*

Per sole L. 0,95

TUTTI RICEVONO

1. Materiale ed istruzione per lavoro facile con guadagno giornaliero di L. 25 assicurato.
2. Grazioso Cinematografo ai quali doubtià a soggetti piccanti.
3. Campionario telerie e stoffe.
4. Un premio del valore di L. 5 garantito.
5. Grande Catalogo illustrato, di pagine 32, colle speciali liquidazioni di fallimento.

Affrettare le richieste a mezzo cartolina-vaglia di 0 95 alla Prima Casa Internazionale di Liquidazione G. M. GRIFFO, corso Genova, 14, Milano. 8879 M

Oreficerie

per nozze, regali, ecc. vende a prezzi mitissimi

G. GIANOTTI

via Roma, 41, TORINO

Orecchini, anelli, spille con brillanti *solitaires* o contornanti pietre colore. Compra oro e ne propone convenientissimi cambi. c 6644 a

Provare marci e prezzi

In tutti i migliori negozi si trova il

CKROOM-POLISH

per ogni pelle e calzatura

nera o colorata.

Ai signori Rivenditori che non lo conoscono e se ne comandano lo invieremo accompagnandolo con quantità gratis pari a 1|3 dell'ordinazione.

Prezzi speciali alla dozzina, e per la circostanza L. 3, L. 5, L. 9, L. 18 in vasetti - L. 7 in flaconi con spugna - L. 1,80 e L. 2,40 in scatole alla Compagnia Senegal, Milano.

Inviare Cartolina-Vaglia e ordinazioni.

Premiato Stabilimento

MOBILI

GATTI MASSIMILIANO

in LISSONE di BRIANZA

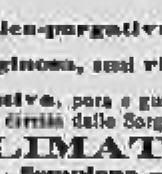
con grande succursale in Torino, via S. Franc. da Paola, 4 e Milano, via Pasquirolo, 6.

Camere da letto, da pranzo, anticamere e salotti in qualunque stile. Mobili comuni e di lusso. Tappezzeria in stoffe. Si riceve qualunque commissione per l'arredamento di alberghi e ville a prezzi fissi di fabbrica da non temere concorrenza. — PREGASI di non confondere questa Casa con altre Ditte omonime. 2466

RITRATTI

inalterabili in porcellana, **per cimiteri.** Prezzi senza concorr. **M. Arpino, VIA GARIBALDI, 5.** c 8457

GABINETTO MAGNETICO



TORINO via Lagrange, n. 37, piano 1°. La Sonnambula **di Consulti** di malattie e curiosità, di presenza e di corrispondenza. c 8167

Offerte e domande d'impiego

Primario Stabilimento

di articoli di prima necessità CERCA SOCIO ACCOMANDANTE per estensione del suo commercio. Affare garantito di tutto riposo. Non si tratta con mediatori nè con anonimi. — Scrivere al N. c 8700, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Per trovare rapidamente un posto in Svizzera, Francia o all'Estero, scrivere alla *Agenzia David* a Ginevra. 0498 X

LAVORO ASSICURATO

nelle Miniere di carbone di **Commentry** (gare Chasse près **Lyon**, Francia). A tutti i buoni operai minatori, tagliaboschi e manovali piemontesi. — Rivolgersi al Direttore. 6937 M

Contabile-Cassiere

cercasi, in buona età, subito. Cauzione e stipendio a convenirsi. — Dirigere offerte Cassetta 24, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 8351

Signorina trentenne

capace tenere corrisp. francese, italiana, pratica lavori femminili e direzione casa, desidera posto in famiglia, hôtel o commercio. — Truffa, via Montevecchio, 31. c 8941

Signorina francese

giovane parla italiano, ottima per educare casa, cerca posto presso famiglia sola. — Rivolgersi Agenzia, via Andrea Doria, 5, Torino. c 8067

Alle Signore!

Si rende noto che **continua ancora per alcuni giorni**, sempre a prezzi ridotti, la **liquidazione** di tutte le merci della defunta **Annetta GIUSERGIA**, grande sarta, in via Principe Amedeo, 12. c 890 1

Bagni di mare

per signorine e bimbi. *Istituto Torinese* via XX Settembre, 56, Torino. c 8885

Usate le efficacissime **SANTALINE BERTELLI** contro lo **SCOLO** (Blenorragia) A. BERTELLI e C. MILANO L. 3,50 la scatola

Al Mare!

Presso signora seria camere e pensione. Cure materne bimbi e signorine. — Via Lagrange, 21, dalle 11 alle 16. c 8956

Bicicletta L. 75

come nuova con bollo. — Via Mazzini, 9, portinaio. c 8000

Genitori!

Volete fare uno **splendido regalo** ai vostri figli

per la campagna?

Visitate la **liquidazione straordinaria di 400 biciclette** nuove, inglesi, americane, da uomo, ragazzi e ragazze, da **L. 75 a L. 100**, tutte garantite. **Bajardo**, via Lagrange, n. 16 (cortile). c 8870

LEVATRICE

Maestra Briganti. — Pensione assistenza, segreto, palazzina e giardino cintato. Strada antica Rivoli, 11, fuori Barr. Francia. 8101

Da vendere 100 brente vino moscato

squisitissimo, garantito puro. — SACCO, stradale di Nizza, n. 318. c 8985

FARMACIA

buon reddito, in Torino o vicinanze, acquisterei anche subito, esclusi intermediari. — Ampi schiarimenti con enunciazione, presso a Ramon, 13, posta Milano. 8065 M

Feltri per Cartiera

Casa estera cerca rappresentante conoscitore dell'articolo e bene introdotto presso la clientela. Non si darà corso alle domande che non siano corredate da serie referenze. — Scrivere al N. c 8904, presso *Haasenstein e Vogler*, **Milano.**

Farmacisti!

Due farmacie in piccole città prov. Cuneo. Farmacia unica in paese con orario due Congregazioni, vendo ed affitto nel Monferrato. Vendo farmacia in città commerciale svizzera. Altra in Liguria, di buon reddito. Personale tecnico e pratico, disponibile. Trattazione nota medicinali, perizie, inventari. — U. Ferrari, corso Valentino, 2, Torino. c 8895

Piano a due usi.

tastiera e manovella; altri Germania d'occ. - Via Mazzini, 4. c 8971

OFFICINA MECCANICA

con fonderia, cerca assistente-direttore. Scr. H 1506^ M *Haasenstein e Vogler*, Milano. 8898 M

SPEDISCO

in busta non intestata e ben chiusa, contro francobollo, mio listino per articoli preservativi per ambo i sessi. — L. B., via Volta, 1bis, Torino. c 8125

POSATE ALPACA

inalterabili. — Deposito presso G. CAUDANO e C., Torino, piazza Carlo Felice, 10, Catalogo *gratis* a richiesta. 8580

GHIACCIAIE

Bagni, Semicupi e Potagers uso famiglia, istituti e alberghi: noleggio e vendita contanti e rate. — Gilotti, corso Duca di Genova, 9. 8748

Maestra Levatrice R. Bedotti-Boccato pensione per gestanti a prezzi modici. — Via Roma, 26, angolo via Arcivescovado, Torino. c 8878

MALATTIE SEGRETE

PELLE e degli ORGANI URINARI 2250

CURA RADICALE SENZA CONSEGUENZE

Ambulatorio speciale **Visite** 9-10, 13-15, 18-19 **tutti i giorni** Via Principe Amedeo, 12, p. 2°.

Antico Istituto Rossi

(Fondato nel 1848)

Via Ferrone, 3 - **TORINO** - *Via Ferrone, 3*

Aperto nelle vacanze per corsi accelerati

Liceo - Ginnasio - Tecnico - Elementare

Prima e seconda pensione. 8829

PALCHETTI

speciali **sovrapponibili ai PAVIMENTI guasti, freddi, ecc.** — Lavori garantiti.

BERTA e TINIVELLA 1837

Via Bava, 13 (presso via Artisti), TORINO.

Acque gassose Minerali

BOGNANCO

Sorgente S. Lorenzo — **Diuretico-purgativa**, gradevole, **efficacissima.**

Sorgente Luigia — **Fosfo-ferruginosa, sua ricostituente.**

Sorgente Ausonia — la più **digestiva**, pura e gustosa **acqua da tavola.**

Richieste alle sorgenti Bognanco-Domodossola, o **Torino**, presso il Deposito diretto delle Sorgenti, via San Massimo, n. 58.

SPLENDIDO STABILIMENTO CLIMATICO-CURATIVO

Ogni *comfort* moderno — M. 700 sul mare — presso **Domodossola - Sempione** — *Prospetti a richiesta.* 5444 M

Primaria Sartoria per Uomo

A. di L. MIGLIAU & VERCELLONE, Torino 3310

Corso Vitt. Em., 58, ang. via XX Settembre, 2, palazzo rimpetto al lato arrivi Stazione P. N.

Per la stagione **primavera-estate** grandioso **assortimento** di **STOFFE ULTIMA NOVITÀ** 3910

Soprabiti	da Lire 40 fino a Lire 100	Assortimento di stoffe per
Abiti completi	» 35 » » 100	**COSTUMI SPORT** ed
Calzoni	» 15 » » 30	**ABITI DI SOCIETA'**

Taglio elegante - Confezione accuratissima - Puntualità nella consegna.

GRESSONEY S^T-JEAN (1391 s/m.)

HOTEL PENSION LYSKAMM

près du Bureau Postal et Télégraphique — Etablissement de premier ordre, fondé en 1898 — Confort moderne — Chauffage central — Eclairage électrique — Bains et douches — Jardin — Law Tennis — Garage — Pension pour familles — Service à la carte.

1119 **BUSCA ROMUALD** *propriétaire.*

CERES

Apertura dal 20 giugno del

Grande Albergo di Ceres

posizione amenissima, servizio di ristorante alla carta ed a prezzi fissi. Pensione giornaliera (camera compresa) L. 7,50. Riduzione per bambini e persone di servizio. Colazione lire 2,50; pranzo L. 3,50. Pianoforte, bagno, doccia, posta e telegrafo.

7308 *Il proprietario* GINDRI FRANCESCO.

SAINT-VINCENT (Aosta)

HOTEL DU LION D'OR

Stazione delle rinomate acque minerali. — Aperto dal 15 giugno al 15 settembre.

Table d'Hôte Restaurant

Luce elettrica

Omnibus alla Stazione a tutti i treni. c 7513

Ved. G. AICHINO, propriet.

In una città della Svizzera

molto frequentata dai forestieri, un negoziante di primo ordine **cerca il deposito di articoli di lusso**, ma di poco volume.

Offerte sotto D c 5814 Z, *Haasenstein e Vogler*, **Lucerna** (Svizzera). 8091 X

Città di Rivoli

COLLEGIO-CONVITTO NERVA

Scuole elem.ri, tecniche, comm.li e gin.li

CORSI ACCELERATI

Insegnamento gratuito

Su 119 alunni 98 ottennero la promozione in luglio, 14 in ottobre; 24 fecero il corso di due anni in uno solo.

c 188 *Il Direttore: Prof. G. NERVA.*

ANEMIA CLOROSI DISPEPSIE MALATTIE NERVOSE

si guariscono radicalmente coll'uso dell'**Enochina Amaro Arsenico Ferruginoso** alla pepsina, rabarbaro, noce vomica e vino chinato al Caluso, di gusto squisitissimo. — Preparazione speciale della **Farm. R. Università (B. Appendino) via Po, 14, Torino.**

Inscritta sulla *Rassegna nuovi medicamenti* (pag. 78). 86

SETERIE e VELLUTI

Via Gaudenzio Ferrari ang. Via Montebello

Fabbrica - FERAUDI & MIGLIAU

5704 e

PIANOFORTI per campagna. — Nolo da L. 5 mensili in più. Vendita, cambi riparazioni. **Griggi-Monte**, via Garibaldi, 23. 8542

Obbligazioni 4 1|2 0|0 netto oro

DELLA

Società Napoletana per imprese Elettriche in Napoli

La Società Napoletana per Imprese Elettriche, anonima, sede in Napoli, costituita in Napoli con atto 31 novembre 1899, col capitale sociale di L. 5,000,000, ha deliberato nell'Assemblea generale degli Azionisti del 20 aprile 1903 la emissione di N. 6000 obbligazioni ipotecarie al portatore di Fr. 500 oro caduna, e così per Fr. 3,000,000 oro.

Queste Obbligazioni sono garantite da ipoteca sull'impianto di Napoli, e fruttano in oro il 4 1|2 0|0 netto da ogni imposta presente o futura e pagabili il 1° gennaio e 1° luglio.

Sono rimborsabili in Fr. 500 oro nel termine di 26 anni, a partire dal 1905, con estrazioni annuali secondo la tabella d'ammortamento. **Tanto le cedole d'interesse semestrale**, quanto le obbligazioni estratte sono pagabili in oro a Napoli, Roma, Genova, Milano, Torino, Ginevra e Parigi. Il gruppo finanziario che ha assunto le suddette 6000 Obbligazioni, offre in sottoscrizione al pubblico 4000 di dette obbligazioni, avendo già provvisto al collocamento delle rimanenti.

La sottoscrizione viene aperta il 1° e chiusa il 10 p. v. luglio al prezzo di **Fr. 495**, decorrenza 1° luglio p. v.

All'atto della sottoscrizione si verseranno L. 200 per caduna obbligazione sottoscritta. Il saldo, più interessi 4 1|2 0|0, dovrà essere versato entro il 21 luglio contro consegna dei titoli definitivi.

Le sottoscrizioni si ricevono presso i signori:

A. Grasso e Figlio, via Santa Teresa, 14, Torino;

Jules Blanc, via Bogino, 20, Torino;

Società Assicurazioni diverse, palazzo della Borsa, Napoli.

Verificandosi necessaria un'eventuale riduzione di sottoscrizione ne sarà dato avviso ai sottoscrittori due giorni dopo chiusa la sottoscrizione. c 8636

FERRO-CHINA-BISLERI

LIQUORE TONICO RICOSTITUENTE DEL SANGUE

NOCERA-UMBRA (SORGENTE ANGELICA)

ACQUA MINERALE DA TAVOLA

FELICE BISLERI & C. MILANO

Depositari per l'**Acqua di Nocera** in Torino FRATELLI FARESE Piazza S. Carlo, 8

689

Città di Moncalieri

COLLEGIO-CONVITTO NERVA

(vicino alle stazioni tramviarie e ferroviarie).

Il più economico dei Collegi signorili.

Speciale per il Corso Tecnico c 189

Scuole Elem., Com.li, Gin.li — **Corsi accelerati**

Insegnamento gratuito

Chiedere programmi ai Prof.ri FRATELLI NERVA

L'IDRODERMINA CALOSI

GUARISCE RADICALMENTE L'ECZEMA PSORIASI - LUPUS - ACNE - ROGNA TIGNA - VENE VARICOSE

Opuscoli a richiesta - Vendesi L. 3,50 la scatola in tutte le buone Farmacie presso lo Stab. Col. Farm. Dott. M. CALOSI - FIRENZE

Agente pel Piemonte: 4967 a

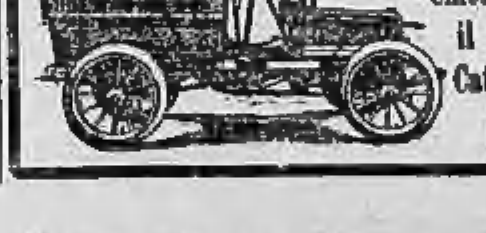
Cav. Uff. A. Aymonino, via Roma, 4, Torino.

Non più Blenorragia

nè gonorrea cronica, perdite bianche e catarri della vescica, guarigione rapida garantita in 5 giorni senza conseguenze colle Pillole di Kino: flacon da 40 pillole L. 2 e da 100 pillole L. 4, (Per posta L. 2,30 e L. 4 franche), e Iniezione indiana, flacon da L. 1,50 e 3,00. (Per posta L. 2,40 e 4,10).

Restringimento uretrale, gonorrea ribelle ed altre cure, prostatiti croniche, ecc. Cura facile, comoda, senza bruciori ed altri inconvenienti, col *Cilindri uretrale balsamici* di Burro di Cacao medicato. Successo infallibile. Cura completa L. 5 (per posta L. 5,50). *In guardia* dalle imitazioni, esigere la marca di fabbrica con la firma in rosso « G. Torresi ». Privativa, deposito generale e consulto gratuito per lettera. — *Farmacia G. Torresi*, via Magenta, 29-31, Roma. — In **Torino**, *Farmacia Torta*, via Roma, 2 - *G. B. Schiapparelli* piazza San Giovanni.

64 R

AUTOMOBILI - F.lli CEIRANO TORINO

Chiedete il nuovo Catalogo